ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 101
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
28-29 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 100 (dir. fino adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi sport L. 400 la linea - Pubbl. econ.: sed. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1500): Italia, anno L. 6500, semestre L. 3380, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Molotov chiede un convegno di pace fra i Cinque Grandi

Una lettera del ministro sovietico ai «partigiani della pace», ripresa con ampio rilievo dalla propaganda russa - Ma la proposta per ora è inattuabile

Una recente fotografia di Molotov, ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica

Parigi, martedì sera.

Ieri Molotov in persona ha risposto, in nome del Governo sovietico, alla Commissione del Congresso dei Popoli per la Pace, la quale aveva rivolto, ai Governi di Mosca, Washington, Pechino, Londra e Parigi, l'invito di aprire negoziati per la conclusione di un «patto di pace» fra le cinque grandi Potenze. La risposta è diretta ai membri della Commissione del Congresso dei Popoli per la Pace, che comprende Frédéric Joliot-Curie (Francia), Pietro Nenni e Giuseppe Nitti (Italia), Ilya Ehrenburg (URSS), ed altre quindici personalità internazionali.

Ecco il testo della risposta di Molotov:

«Signori, il Governo sovietico ha ricevuto il vostro telegramma del 27 marzo, inviato dal dott. Josef Wirth, da Pietro Nenni e da Frédéric Joliot-Curie, unitamente all'appello del Congresso dei Popoli per la Pace, con la proposta di conclusione di un patto di pace fra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Repubblica Popolare Cinese, la Gran Bretagna e la Francia.

«Il Governo dell'U.R.S.S., perseguendo la sua politica di rafforzamento della pace e di cooperazione fra le nazioni, esprime la sua adesione all'appello del Congresso dei Popoli per la Pace e alla proposta che esso contiene. Il Governo sovietico è convinto che non esiste una sola questione controversa o pendente che non possa essere risolta con pacifici negoziati fra i Paesi interessati. In conformità con questa convinzione, il Governo sovietico dichiara di essere sempre disposto a cooperare col Governo degli altri Stati per raggiungere il nobile obbiettivo del rafforzamento della pace mondiale e della sicurezza internazionale.

«Firmato: per istruzioni del Governo sovietico, V. Molotov, ministro degli Esteri dell'URSS».

Secondo gli osservatori diplomatici, sembra al primo esame che la proposta di Molotov di un patto di pace fra i Cinque Grandi non abbia di per sè nulla di originale, poichè da diversi anni essa fa parte del bagaglio della propaganda «rossa». L'aspetto più interessante della risposta sembra consistere nel fatto che il ministro degli Esteri sovietico abbia risposto personalmente, prendendo il proprio nome e assicurando l'appoggio del Governo sovietico al progetto di trattative a cinque. Peraltro si fa osservare che queste trattative oggi sarebbero virtualmente impossibili, in quanto il Governo di Washington non riconosce il Governo di Pechino, e non lo riconoscerà sino a quando la guerra di Corea non sia stata chiusa con un soddisfacente accordo politico generale.

Alla lettera di Molotov, comunque, la stampa sovietica ha dato grande rilievo. Tutti i giornali di Mosca hanno pubblicato stamane la risposta, e nel suo editoriale la Pravda così commenta:

«La lotta dei popoli per la pace sta guadagnando d'ampiezza ogni giorno. Non c'è mai stato problema che abbia trovato un'eco tanto profonda.

«I popoli si rendono conto che, se vivono in pace le cinque grandi Potenze, la cui popolazione complessiva comprende quasi la metà degli abitanti del globo, la pace universale potrà essere garantita. L'adesione del Governo sovietico all'appello del Congresso corrisponde alle aspirazioni di tutto il nostro popolo. Il popolo sovietico lavora per realizzare i suoi piani di pacifica costruzione e desidera sinceramente di conservare e rafforzare la pace e la sicurezza di tutte le nazioni. Esso è per la pace e per una larga cooperazione pacifica con gli altri Paesi.

RIPRESO STAMANE IL PROCESSO DI MILANO

Parlano contro Candiani la Parte Civile e il P. M. dottor De Matteo

Gli avv. Doglioni e Tosi affermano nelle loro arringhe che nessuno all'infuori del vecchio cavaliere può essere responsabile della morte della servetta - Vivissima attesa per la requisitoria del Procuratore Generale - Dalla posizione che egli assumerà stasera dipendono forse le sorti dell'imputato - Previsioni incerte sul verdetto

Silvia era pazza? - Una lettera provoca violenti incidenti fra gli avvocati

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Stamane, alla ripresa del processo Candiani dopo tre giornate di riposo, è iniziata la battaglia oratoria che precede il verdetto. Prima tra gli avvocati, si levò a parlare l'avvocato Giuseppe Doglioni, patrono di Parte Civile per la famiglia Da Pont. Egli ha esordito aspramente, con una vibrata presa di posizione contro l'imputato.

«Le forze della verità, egli dice, additano in Candiani l'unico e il solo responsabile della morte di Silvia Da Pont. Il processo ha disperso le cortine di nebbia che avvolgevano questa vicenda, i dubbi e le perplessità sono fuori di proposito.

«Si è parlato di tutti, in questo dibattimento — ha proseguito — fuorchè di Carlo Candiani; ma i giudici lo hanno potuto vedere e ascoltare in tutta la sordida assenza della sua personalità. E' uomo dallo sguardo nascosto, dalla voce fredda, cerebrale, da cui non esce mai un palpito di umanità. Quando insorge, la sua insorgenza è fredda: mai si sentì in lui il grido dell'innocente. Si limita a negare ostinatamente ogni accusa, non perdona a Mangelli d'essere riuscito a far luce sul suo delitto».

Il patrono continua ricordando che, quando i carabinieri si presentarono per la prima volta nella villa di via Galileo Galilei, il Candiani si affrettò a informarli di avere lui ritrovato la ciabatta di Silvia Da Pont, che il giorno prima non s'era trovata fra le cose. Perchè tanta premura? Perchè — rispondo il patrono — Carlo Candiani aveva bisogno di crearsi un alibi, di mostrare cioè di verità e interessa per la giustizia. Egli era ancora, davanti a tutti, lo stimato cavalier Candiani. Il patrono, poi, confrontando i vari verbali degli interrogatori, contesta all'imputato le numerosissime contraddizioni in cui egli cadde fin da allora.

Nel primo interrogatorio davanti al commissario di polizia, Candiani affermò di avere conosciuto molto bene la ragazza che era scomparsa dalla casa del Nimmo. Ma poi, mentre le indagini lo stringevano sempre più da vicino il Candiani mutò atteggiamento e disse che con quella ragazza aveva parlato soltanto poche volte. «Avrò scambiato con lei cento parole in tutto», concluse parlando successivamente con il giudice istruttore. Questa circostanza è smentita in pieno da Vittorio Tosi che precisò: «Si vedevano tutte le mattine per la posta».

Ed è smentito anche dalla signora Nimmo, che spesso rimproverò Silvia per la sua confidenza con il padrone di casa.

Il patrono analizza ora minutamente la testimonianza della domestica Ferlini, cui il vecchio proibì di entrare nel vano del solaio dove già Silvia Da Pont agonizzava; e la testimonianza della signora Nimmo, che ha dichiarato che la porta del solaio era sempre aperta, solo la stanzina del divano era riservata a Carlo Candiani che ne conservava gelosamente le chiavi. Il patrono di Parte Civile rileggo infine alcune pagine dei verbali scritti dai carabinieri sotto dettatura del Candiani e fa rilevare che, anche nella sua confessione, l'imputato tacque i particolari vergognosi del fatto: gli atti di libidine, l'uso di mezzi stupefacenti. «Anche allora il Candiani disse soltanto mezza verità, e si preparò con cura e astuzia una linea di autodifesa: parlò di uno scherzo andato male, di una disgrazia inspiegabile, capitatagli suo malgrado. Disse che il suo unico errore era di non aver chiamato in tempo un medico».

«Ma chi è dunque questo capitano Mangelli, — soggiunge l'avv. Doglioni — che avrebbe suggestionato non solo il Candiani, ma anche i carabinieri di guardia, anche il giudice istruttore e persino un agente della polizia scientifica, quello stesso agente che è venuto davanti a voi, signori giudici, a testimoniare di avere visto in caserma, davanti al tavolo del Mangelli, un vecchio signore che riferiva i particolari della tragedia di via Galilei fumando tranquillamente un sigaro. Quell'agente pensò trattarsi di un teste; soltanto dopo seppe che, invece, era il colpevole che parlava nella pienezza della confessione. Questa è la personalità vera del Candiani, un uomo che vive nella malafede e nell'egoismo».

Il patrono dimostra poi che la Difesa ha puntato le sue critiche sul rapporto del capitano Mangelli per potere affermare la terribile autocensura sottoscritta otto volte dal Candiani nel corso di otto successivi interrogatori.

«Stritoleremo quella confessione» mormorò dal suo banco di difensore l'avv. Arrigoni.

«Ma non la stritolerete certo — rispose il patrono avversario — negando che il Candiani non era in condizioni fisiche tali da trasportare la cassa.

«E' il Candiani stesso che vi smentisce, poichè egli racconta di aver trasportato un pesante fardello di libri lungo la soffitta. Se ha portato i libri perchè non avrebbe potuto portare anche la cassa?». Il patrono si chiede poi come gli indumenti intimi di Silvia Da Pont siano stati trovati perfettamente puliti. Egli spiega: perchè il Candiani la rivestì dopo morta, con le stesse mani con cui pulì le macchie di orina nella cantina e ogni altra lordura del cadavere.

«L'hai uccisa una seconda volta anche qui, Carlo Candiani, quella povera ragazza — prosegue il patrono rivolto alla gabbia — Su di lei, per salvarti, hai voluto gettare una fosca luce, come si trattasse di una donna perduta. Ma i testi hanno fatto giustizia di queste tue menzogne». «Le prove — conclude poi l'avv. Doglioni — dimostrano con forza univoca che la morte di Silvia Da Pont è stata causata da Carlo Candiani. Noi siamo qui non per chiedere vendetta, ma per ottenere giustizia nel nome della verità».

Il coronamento lirico della brillante arringa — in cui il patrono ha rievocato i monti del Cadore non Silvia Da Pont è ritornata per trovare pace — suscita un applauso prolungato e scrosciante da parte del pubblico.

Il Presidente ordina immediatamente la sgombero dell'aula e toglie la seduta.

Alla ripresa però, il pubblico viene richiamato, dopo una severa ammonizione del Presidente, perchè sia osservato un silenzio «religioso».

Prende la parola l'avv. Camillo Tosi, secondo patrono della famiglia Da Pont. Egli traccia un quadro della vita che si svolgeva nella villetta di via Galilei ed esamina ad uno ad uno i possibili attori del dramma. In quella villetta c'era una stanza di avvocato, uno studio di ingegnere. Vi abitava una famiglia con quattro bambini e una domestica, e vi abitava pure il vecchio padrone di casa, Carlo Candiani. Un triste giorno di settembre sparisce la domestica dei Nimmo. Carlo Candiani incomincia a mettere le mani avanti, e formula un'ipotesi: è Sarà scappata con un giovanotto. Era brutta, un po' leggera...».

Ma in solaio si trovano i risparmi, la valigia intatta, pronta con tutte le povere cose della ragazza, si trova anche la carta d'identità. Come è possibile la fuga? Si pensa ad un'altra eventualità: Silvia s'è uccisa. Ma dove? Non nello studio dei due professionisti, non nella cantina perchè è molto frequentata. Allora in lavanderia: ma anche questo locale è pure aperto frequentemente. Allora si fa quanti una terza ipotesi: il tetto.

Uno sconosciuto avrebbe dovuto salire una ragazza robusta e sana in una via di Busto alle otto e mezzo di mattina, e poi, dopo averla uccisa lentamente — non si sa bene perchè — l'avrebbe riportata cadavere (sulle spalle?) nella cantina del Nimmo passando ancora per le vie di Busto.

«E' inverosimile, è pazzesco!» esclama il patrono. Intanto tutti i locali della casa sono stati rovistati, tranne quelli di uso personale e privato del Candiani, di cui il vecchio conserva gelosamente le chiavi.

Esclusa che possa essere stato il Tosi, socio in affari del Candiani, a tenere celata la ragazza nelle segrete stanze, l'avv. Tosi analizza la posizione del Nimmo, presso i quali presta servizio, dopo la scomparsa di Silvia, la sorella di questa, ben decisa a scoprire la verità. «Silvia non è un topo» esclama la ragazza. E la signora Nimmo l'accompagna volentieri in tutti i locali in cui non c'è bisogno delle chiavi dei Candiani per entrare.

Isolato così il vecchio nella sua colpa, a fil di logica, e sulla base delle carte processuali, l'avv. Tosi mette in rilievo una stranissima circostanza che fornisce una chiave preziosa per l'accusa privata.

«Quando è che il vecchio, dopo aver ripetutamente e pienamente confessato davanti ai carabinieri, incominciò la ritrattazione? Esattamente il giorno in cui da Busto Arsizio giungono il suo socio Vittorio Tosi. Quest'uomo inetto e povero spariva improvvisamente, con cinquanta lire in tasca. Come e perchè? Che ragione aveva il Tosi di fuggire

(Continua in seconda pagina)

L'esercito resta fedele a Perón?

E' questa la maggior incognita dell'Argentina, mentre proseguono le retate dei commercianti e degli oppositori

Juan Domingo Perón, Presidente dell'Argentina

Buenos Aires, martedì sera.

La polizia federale non ha fornito indicazioni esaurienti sugli arresti dei dirigenti dell'opposizione, limitandosi a citare una decina di nomi; sembra, tuttavia, che la maggior parte dei leaders democratici e radicali siano stati arrestati, e che anche qualche comunista sia stato fermato dagli agenti. Sinora il regime peronista aveva mantenuto, nei confronti del partito comunista, una specie di neutralità benevola.

Gli arresti hanno colpito a fondo specialmente nel partito radicale; secondo informazioni non governative, tutti i membri dell'esecutivo del partito non ancora arrestati sarebbero colpiti da mandato di cattura, o vengono ricercati attualmente dalla polizia. Il gruppo radicale in Parlamento (diciotto deputati) è il solo nucleo di opposizione assai forte.

Viene data invece grande pubblicità all'arresto dei commercianti colpevoli di violare il calmiere e di sfruttare la congiuntura; ormai in questo campo gli arrestati si avvicinano al migliaio, e contro di essi (oltre ai provvedimenti di polizia) viene adottata una serie di misure economiche, tali da condurli al fallimento. Altri arresti avvengono nelle stesse gerarchie governative: fra gli altri, per «diffusione di false notizie» è stato messo in carcere l'ex-governatore della provincia di Tucuman.

Pare che il malcontento contro il regime peronista, fortissimo nei ceti commerciali, si allarghi anche fra i lavoratori.

La massima incertezza regna sulle intenzioni e sugli umori dell'esercito. Gli ufficiali hanno avuto sempre una parte di primo piano nella politica dell'Argentina, e Perón stesso è salito al potere con un colpo di stato militare. Negli ultimi mesi egli era riuscito ad eliminare dall'esercito i suoi oppositori; ma non si esclude che in seno ad esso si sia ricreato un forte nucleo di antiperonisti.

Seppelliti nel sonno dal crollo della casa

LONDRA, martedì sera.

Giunge notizia da Swinton, nell'Inghilterra occidentale, che una galleria ferroviaria in disuso è crollata nelle prime ore di stamane travolgendo due case ed i loro occupanti ancora immersi nel sonno.

Fra le macerie delle case e della galleria vi erano quattro donne ed un uomo in avanzata età. Dopo tre ore di lavoro febbrile, le squadre di soccorso hanno estratto il cadavere dell'uomo, tale Fred Potter, di 67 anni.

La signora Emily Owen, di 44 anni, è stata ripartata all'aperto ancora viva; rimangono ancora sepolte una madre, una sorella e la moglie del Potter.

Impigliato col piede mentre arriva il treno

Brescia, martedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta in Val Camonica. L'architetto Vittorio Montiglio, d'anni 58, abitante a Breno, si era trasferito a Boario Terme per la consueta visita a una costruzione da lui progettata. Egli ad un tratto si accingeva ad attraversare la linea ferroviaria mentre da lontano si profilava un'automotrice. Fatalità volle che una sua scarpa rimanesse impigliata nel doppio binario.

Il Montiglio, che è mutilato di guerra ad una gamba, faceva sforzi tremendi per liberarsi; come ultimo tentativo disperato cercava di balzare a lato del binario ma ormai l'automotrice gli era addosso e lo urtava violentemente buttandolo lontano con la fronte squarciata e la gamba sana fratturata.

Il convoglio si fermava dopo più di cento metri. Il personale e viaggiatori scendevano per recare aiuto al poveretto ma non rimaneva loro che raccogliere i suoi ultimi attimi di vita.

E' morto il sen. Vito Reale

Roma, martedì sera.

L'on. Vito Reale, già senatore di diritto, è morto questa mattina alle ore 9 nella sua abitazione a Roma.

L'on. Reale era uno dei più vecchi parlamentari ed aveva appartenuto al Parlamento prefascista. Nato l'11 dicembre del 1883 a Viggiano (Potenza) si era dedicato alla professione forense.

DA VENERDI' BLOCCATI SULLA PARETE EST DEL SASS MAOR

«Presto, siamo feriti!»

Drammatico colloquio nella tormenta fra le squadre di soccorso e i due alpinisti pericolanti - «Resistete, cerchiamo di raggiungervi» - Stamane alle ore 8 una sola voce ha risposto dall'alto: caduto l'altro scalatore?

Trento, martedì sera.

Questa mattina, le tre spedizioni di soccorso partite nel pomeriggio di ieri da Fiera di Primiero e da San Martino di Castrozza hanno ripreso le ricerche dei due noti rocciatori trentini Saverio Soraet e Arturo Brunet che da venerdì scorso si trovano bloccati sulla strapiombante parete est del Sass Maor nelle Pale di San Martino nelle Dolomiti: una parete a perpendicolo che sale perfettamente verticale per oltre 1200 metri.

I due alpinisti avevano attaccato la parete per aprire una nuova variante sulle vie aperte qualche anno fa dal notissimo rocciatore germanico Solleder e avevano quasi raggiunto la vetta attraverso la nuova «direttissima», dopo di aver superato difficoltà di sesto grado, quando all'improvviso venivano investiti da un violentissimo temporale. Aggrappati alla parete in un'angusta cengia, trascorrevano tre notti all'addiaccio con una temperatura scesa di alcuni gradi sotto lo zero, mentre la neve e la tormenta flagellavano la roccia.

Ieri una delle squadre di soccorso, dopo una estenuante marcia ostacolata dalle intemperie, raggiungeva la base dell'imponente campanile e riusciva ad accertare con il binocolo la posizione esatta in cui i due erano rimasti bloccati. Ma i tentativi di arrampicarsi sulla ripida parete dovettero essere sospesi per il sopraggiungere della notte.

All'alba di stamane le guide sono riuscite a mettersi in contatto con i due alpinisti. La parete est era tutta coperta da nubi. Di [illegible] in tanto giungeva a stento la eco delle grida di soccorso lanciate dai pericolanti. Fra i due scalatori e le guide s'iniziava così un drammatico colloquio. «Non possiamo muoverci — essi gridavano — stiamo solo a terra) in piedi. Fate presto, perchè siamo feriti».

«Resistete finchè potete, cerchiamo di raggiungervi prestissimo». Questa la risposta incoraggiante dei soccorritori che s'inerpicavano sempre più in alto lungo la strapiombante parete.

Ogni ora le guide rompevano il silenzio per ripetere il loro grido: «Resistete!». Dall'alto, ripercosse dagli echi delle rocce, rispondevano sempre più fioche le due voci. Poi, verso le 8, la nebbia ha avvolto più fitta la parete flagellata dal nevischio.

Più tardi una sola voce ha risposto dall'alto. Poco prima si era udito un tonfo sordo, come quello d'un corpo che cade. Non è escluso però che si tratti di un blocco di roccia staccatosi per le piogge in un altro punto della parete.

Da Trento si è recato sul posto l'alpinista accademico del C.A.I., Marino Stenico, con tutta la attrezzature del pronto soccorso. Alle 11 la neve ha ripreso a cadere sempre più fitta sulle Dolomiti di S. Martino, fra il turbinare della tormenta. Fa freddo, e alla base della parete dove sostano altre squadre del C.A.I. sono stati accesi dei grandi fuochi. La scalata delle guide continua sull'impervia parete.

Einaudi a Roma

Il Presidente della Repubblica ha questa mattina fatto ritorno alla capitale.

Egli riceverà nei prossimi giorni il Capo del Cerimoniale diplomatico della Repubblica, per stabilire la data di presentazione delle credenziali da parte dei nuovi Capi missione presso il Quirinale.

Stamane la signora Clara Luce ha presentato al ministro degli Esteri copia delle sue lettere credenziali quale nuova ambasciatrice statunitense a Roma. Subito dopo, mentre De Gasperi e la signora Bacchi Luce si sottoponevano al fuoco di fila dei numerosi fotografi convenuti a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Ho ritrovato nella signora Luce una vecchia amica perchè nel 1947, in occasione di un mio viaggio a Cleveland, fui ospite di suo marito. Ebbi quindi modo di conoscere anche la signora, che era allora direttrice della Radio».

Le Borse oggi

A TORINO

	27	28		27	28
Rian.50	63 75	65 75	Meridi.	1487	1505
Rian.51/2	66 —	66 10	Ver.Ni.	184 —	180 —
» t. a.	66 10	66 20	Italgas	1130	1139
Redit.1/2	80 80	80 90	Bp	1435	1432
» t. a.	80 90	81 —	Ferni	234 —	236 —
Rian.51/2	96 —	96 15	F.C.E.	539 —	533 —
» t. a.	96 10	96 25	Unes	826 —	825 —
Redit.5/2	92 90	92 90	Sint	2880	2895
» t. a.	93 —	93 —	Sme	2760	2770
Rian.3/4	69 50	69 45	Vicosa	2600	2600
» t. a.	69 60	69 55	Marzoli	868 —	872 —
Rian.5%	92 55	92 55	Fiat	568 50	569 50
» t. a.	92 65	92 65	Savigl.	—	—
Rian.'39	97 90	97 90	Rabitalia	15 —	15 —
» '60	97 90	97 80	Ideal	158 —	156 —
» 5%	97 95	97 90	Moto.	870 —	870 —
Fer.3%	90 25	90 25	Finsid.	1470 —	1480 —
Beni.4%	86 40	86 —	Riva	273 —	273 —
Imi.3/4	91 —	91 —	Ansaldo	136 —	146 —
Imi.5%	98 50	98 50	Viscosa	1260	1182
Imi.5%	94 10	94 10	Gabbiti	3020	3020
Inf.4%	200 —	200 —	Sir	2520	2585
Ime.5%	93 30	93 30	Schiap.	640 —	640 —
Ter.4%	91 —	91 —	Ansi	131 —	129 —
» 5%	86 25	86 25	Rum.ss	82 —	81 —
»X-57	84 75	84 75	M.pani	1720	1702
g.Pasq.	91 —	91 —	Mestini	1089	1087
» 6%	95 —	95 —	Kuoch.	1084	1088
» 5.5%	85 —	85 —	Unica	102 50	101 50
I. Nas.	91 80	91 80	Cem.N.	4900	4920
»X-55	93 85	93 —	Burgo	9325	9700
»XI-55	93 60	93 60	Fiem.R.	16.000	16.000
»XV-49	93 —	93 60	Piem.F.	980 —	975 —
Nob5%	28 —	28 —	M.A.I.	14.800	15.300
»7%48	25 —	25 —	Italia	82 —	83 —
»7%49	25 —	25 —	Walzer	4060	4060
Fiat5%	100 —	150 —	Mar.E.	1324	1339
» 5%	92 40	92 50	Sade	1225	1239
Pir.5%	96 —	96 —	Pecnai	245 —	249 —
» 6%	95 —	95 75	Slam	544 —	546 —
Gilf.7%	104 10	104 15	Westi.	205 —	205 —
Mega.7	98 60	90 55	Perem.	550 —	550 —
Elet7%	101 —	101 —	Gilard.	335 —	335 —
Val.7%	97 50	97 50	Pirelli	1567	1567
Cant7%	95 20	95 75	Safta	1075	1065
Vest.7	84 —	83 50	Lig.ss	1865	1894
Fond.5	82 45	82 45	Talco	17.250	17.250
Cart7%	102 —	102 15	Borgos.	13.475	13.300
Sade5	95 —	95 75	Cotoni.	312 —	300 —
Visc5%	83 50	83 50	Fiasc	190 —	190 —
Del.6%	96 80	96 80	Lanez.	2900	2900
Edpol 5	97 50	97 50	Amerin	3395	3280
Tirre 6	93 80	93 —	Ass.F.	2365	2343
Telve 5	96 —	96 —	Fiorin	18 —	14 —
Per.7%	93 —	93 —	Sanifi.	8625	8375
Eced.7%	91 50	91 70	Ulloa	14.450	14.450
A.Gen.	11.750	11.850	Milan.	5210	5210
A.Toro	9025	9025	G.Ign.	444 —	440 —
Medit.	5250	5300	Ettorri	342 75	340 —

L'attività della riunione è accentrata in apertura: un diffuso denaro interviene ad investire gli elettrici; mentre la Italgas risultano migliori e le Fiat accennano ad una ulteriore distensione. Rilevante l'interessamento dei compratori attorno alle Finaider, che beneficiano, naturalmente, di un notevole spostamento di prezzi.

Al termine dell'apertura il mercato entra in una zona vuota di affari che determina una lieve riflessione di fondo, senza incidere sulla sostanza del mercato. In prossimità del listino il mercato stesso riassume una fisionomia di facile equilibrio, interessato da una lieve pronuncia di compera.

Dal quadro generale della riunione odierna si stacca il comportamento delle Viscose, costretto, da offerte non assorbite, a ripiegare al disotto del valore nominale.

Dopoborsa molto resistente, con le Liquigas e le Italgas ricercate su prezzi superiori.

Diritti Montecatini: 82,75.

Prezzi informativi delle ultime raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6800-6900; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 623-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 152,50-154,50; oro fino 745-755; argento 18-18,50.

A MILANO

In apertura listosazione sostenuta ha consentito qualche spunto brillante su Finaider, Sip e Sme. Successivamente, l'offerta risultava prevalente e andava delineandosi un deciso attacco su taluni tessili mano favoriti dalla congiuntura, come Viscosa e Stampati. Anche l'Anic era sottoposta alla pressione di vendite massicce.

Tutto ciò indisponeva il mercato inducendo la difesa a ritirarsi momentaneamente. Non va dimenticato che è imminente la liquidazione, la quale può avere influito anch'essa sul cambiamento di umore. Sta di fatto che il ritmo degli scambi si è affievolito sensibilmente e che la chiusura è stata compilata sui livelli minimi.

Pochi affari e prevalenza di offerte anche nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,93, dollaro canadese 633,50.

Ecco i prezzi: Generali 11.870; Fibre 1990; Viscosa 1182; Finaider 479,'0; Montecatini 1068; Assicurazioni 140; Centrale 10.160; Fiat 569,50; Nebiolo 10; Edison 2290; Sip 1430; Terni 232,75; Unes 827; Sme 2868; Romana Zuccheri 1107; Anic 124; Saffa 1062; Italgas 1140; Rumianca 21,25; Burgo 9400; Italcementi 10.470; Pirelli 1370; Pirelli e C. 1390.

Ucciso e tagliato a pezzi dai fratelli dell'amante

Il delitto perpetrato due anni fa - La confessione degli assassini che avevano sepolto i resti della vittima in varie fosse della campagna di Augusta

Augusta, martedì sera.

Un cadavere asfissiato e sepolto in varie fosse della campagna presso Sortino, è stato rinvenuto dai carabinieri. E' risultato trattarsi dei resti di tale Sebastiano Scaglione. Gli stessi carabinieri hanno accertato che autori del delitto sono stati i familiari di tale Giuseppina Gargiulo, che era stata amante dell'ucciso. Essi sono stati arrestati. Dalla loro confessione è stato possibile ricostruire il grave fatto.

La Giuseppina Gargiulo conviveva con lo Scaglione dal 1945, ed aveva avuto da lui quattro figli. Lo Scaglione, separato dalla moglie e ricercato dall'autorità giudiziaria per malversazioni di vario genere in campo commerciale, era riuscito nel 1950 ad emigrare clandestinamente in Francia. Ivi le raggiungevano, dopo alcuni mesi la Gargiulo con i figli.

Di carattere violento, la Scaglione sottoponeva la donna e i bambini a continui maltrattamenti, tanto che la Gargiulo, ottenuto l'appoggio delle autorità consolari italiane, riusciva a rimpatriare a Sortino, dove ella si era ritirata presso i familiari; fu raggiungeva però lo Scaglione, il quale la minacciava di rappresaglie se non fosse tornata a vivere con lui. Di fronte all'atteggiamento dell'uomo, i fratelli della Gargiulo decidevano di agire.

In un incontro, avvenuto in una notte di circa due anni fa, in campagna presso Sortino, lo Scaglione veniva ucciso dai fratelli Gargiulo, i quali fatto a pezzi il cadavere, seppellendo le varie parti in fosse diverse. Particolare curioso: la scomparsa dello Scaglione non era stata notata.

Si è tenuta a Malta una conferenza navale dei Paesi aderenti al Patto Atlantico. Ecco alcuni ammiragli fotografati al termine di una riunione. (Telefoto)

Il processo Candiani

(Segue dalla prima pagina)

la grande avventura della latitanza senza termine? Eppure egli non era sospettato, perchè il capitano dei carabinieri gli aveva dato atto della sua buona fede. Il Toni — prosegue l'avvocato — è latitante da un anno e mezza con cinquemila lire in tasca. E sta tanto bene, nascosto dov'è, che non ha sentito nemmeno la necessità di presentarsi qui, al processo, per scagionare se stesso dalla accusa. Ha perduto l'occasione di essere prosciolto, perchè ora il sospetto lo insegue. Si può pensare sospettare — prosegue il patrono guardando sarcasticamente verso il banco della difesa, — che la sua latitanza sia voluta e finanziata da qualcuno?».

Il patrono di Parte Civile ha così messo a nudo l'interesse della Difesa a tenere lontano il Toni dall'aula.

Egli prosegue smentendo, poi, che la famosa confessione dei Candiani sia stata resa attraverso la coercizione fisica o morale. Nelle prime notti dell'interrogatorio si decise non dormi in cella, ma nell'furgoncino dei carabinieri, cioè in una stanza ben riscaldata, sulla branda. Anche quando fu portato in cella e stese a dormire sul tavolaccio i carabinieri usarono per i Candiani particolari riguardi, data l'età, e gli concedettero coperte in abbondanza. Lo stesso Candiani ammise di essere stato trattato «signorilmente». Non esiste, dunque, secondo il patrono, alcuna coercizione: quel che egli raccontò al capitano Mongelli è la verità, almeno una parte della verità.

Mentre l'avv. Toni tuona le sue accuse roventi, è stata recata in aula, ai patroni della Difesa, una lettera firmata da certa Marina Chiesa che passa di mano in mano commentata piuttosto vivacemente da tutti i patroni. Questa lettera contiene una dichiarazione: la donna dice di sentirsi in dovere di riferire questo particolare: prima di essere assunta in servizio dai Nimmo, Silvia Da Pont fu occupata presso la famiglia Tealdi, di Torino. Fu licenziata in seguito a un episodio di gelosia: la ragazza avrebbe strappato con i denti gli abiti del proprio padrone, Angelo Tealdi, abitante in corso Peschiera 2, a Torino. Questa lettera è una smentita che dà luogo a un clamoroso incidente, che si svolgerà subito dopo che l'avv. Toni ha finito di parlare.

L'avv. Arrigoni (Difesa) fa presente alla Corte la necessità di fare includere tra gli atti del processo questo documento. L'avv. Della Bernardina (P. C.) scatta: «Ma è una truffa processuale!».

Gli avvocati della Difesa insorgono clamorosamente.

«Abbiamo il certificato della famiglia Tealdi — grida sovrastando tutte le altre voci uno dei patroni della P. C. — in cui si dice che la ragazza era normalissima!».

Insulti e parole grosse corrono tra i due banchi avversari. Il Presidente infine toglie la seduta precipitosamente, riservandosi di esaminare l'opportunità di accogliere la lettera firmata dalla signorina Marina Chiesa.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Presiede la parola il Procuratore Generale.

Gigi Ghirotti

I due candidati di Vercelli

L'avv. Pretti dovrà scegliere un altro contrassegno

In merito al «caso» dell'avvocato Caron e dell'avv. Pretti, entrambi presentati candidati al Senato da due correnti della D.C. con uguale contrassegno (scudo crociato), si apprende che alle ore 12 di oggi la commissione circoscrizionale ha deciso che l'avv. Carlo Caron conserva il contrassegno dello scudo crociato, mentre l'avv. Primino Pretti dovrà scegliere altro contrassegno.

Per ora non è dato conoscere i particolari della deliberazione.

Pro Cultura Femminile. — Domani, alle ore 18, nella sala di via Cernaia 11, audizione di dischi microsolco: due sinfonie in sol minore (K 550 e K 183) di Mozart, presentate da Massimo Milla.

A Torino-Esposizioni

Il convegno della strada

Anche stamane folla strabocchevole al Salone dell'Automobile, in mattinata hanno visitato la rassegna il segretario generale della Nato (Alleanza inglese) mr. Clark e una delegazione di industriali stranieri accompagnati dal presidente dell'Unione Industriale di Torino e dai dirigenti del Salone. Per il pomeriggio è annunciata la visita del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Pizzorno. Questa sera, prima della chiusura, è probabile che giunga a Torino-Esposizioni la Mazerati che domenica ha corso la XX Mille Miglia. Tra i visitatori di oggi vi era pure la Alfa-Romeo 1900.

Nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione del Salone, ha luogo oggi «La giornata della strada». All'importante convegno partecipano i più noti studiosi, ingegneri specializzati di strade e alti funzionari delle amministrazioni statali oltre ai rappresentanti il consiglio direttivo della Federazione italiana della strada cui è dovuta la «Giornata».

Il presidente della F.I.S. dottor Marchesi, nella relazione generale, ha trattato i problemi della viabilità per l'agricoltura, il commercio, l'industria sottolineando l'urgenza di questi problemi per l'Italia povera di vie navigabili, con una rete ferroviaria incompleta e antieconomica da valichi alpini obbligati. L'oratore, riferendosi alle manchevolezze dell'attuale viabilità nazionale ha accennato, approvandole, al piano Aldisio di rinnovamento delle strade e ai lavori di sovvenzionamento. Alle 13,30 nella «Sala delle riunioni» al Teatro Nuovo verranno proiettati documentari cinematografici italiani e stranieri anti-infortunistici e di tecnica stradale. Ingresso libero.

CRONACA CITTADINA

I MASTODONTI DEL SALONE

La casa in auto

Il telaio «Imbocar» Casaro con motore orizzontale Fiat 682 RN porta oltre 60 persone

Renzo Orlandi espone, oltre ai colossi, un piccolo automezzo da turismo carrozzato su telaio Fiat 600

Interno di uno dei mastodontici e lussuosi pullman gran turismo (gruppi meccanici Fiat 682 R.N.) presentati da Viberti e destinati ai viaggi turistici internazionali

Il «Super panoramico» della Barbi di Mirandola. Nella parte posteriore sono sistemati due autentici salotti con attrezzatura bar e telefono. (foto Moisio)

Il pubblico si soffermi volentieri nel Salone dove enormi e giganti i «giganti della strada» si richiamano e si fascino di questi colossi è in certo senso paragonabile a quello che esercitano le lussuose fuoriserie o gli scattanti bolidi da competizione. Qui è concentrato sognare viaggi di migliaia di chilometri seduti come nella poltrona preferita del proprio salotto con a portata di mano il telefono, la radio e magari un bicchierino di liquore.

Una ventina di carrozzieri italiani (Casaro, Barbi, Bianchi, Bieca, Dalla Via, Menarini, Orlandi, Viberti, Padana, Varesina, Orlandi, Pierobon, Scali, Bartoletti, Sirio, Macchi, Garavini, Corsico, Pistoiesi, Aerfer) espongono quanto di meglio, di più confortevole, di più lussuoso e di più completo si produce oggi in Italia e si esporta con successo in tutto il mondo in fatto di carrozzerie per pullman. A questi devono poi essere aggiunti gli autobus di serie prodotti dalle grandi case industriali (Fiat, Lancia, O.M., Bianchi, Alfa-Romeo e Büssing) raccolti nel salone adiacente all'altro d'onore.

La misura del successo che i giganti della strada riscuotono presso il pubblico degli stessi è dimostrato dalle cifre di immatricolazioni e vendite ufficiali di questi mezzi di comunicazione negli ultimi anni. Oggi in Italia circolano circa 15 mila autobus: 9-10 mila adibiti al turismo e 5-6 mila al servizio postale (autocorriere). Nel 1914 gli autobus erano 380; nel 1946 erano 1708 saliti poi a 6511 nel 1952 (esclusi quelli del servizio postale).

ARRESTATO DOPO 7 ANNI DI LATITANZA

Le imprese dell'ex-tranviere

E' comparso in Appello per rispondere di truffe arrecate al Genio Civile e alla Cassa di Risparmio

Si è iniziato stamane, alla prima sezione della Corte di Appello penale, il processo per le truffe commesse negli anni di guerra ai danni del Genio Civile. Il protagonista della vicenda è il trentanovenne Luigi Fontana, ex-tranviere, che dopo 7 anni di latitanza, è stato arrestato dall'«Interpol» in Francia circa un mese addietro.

Il Fontana, durante gli ultimi anni di guerra, si era munito di un documento che lo dichiarava esperto in materia di costruzioni edilizie e, con la complicità di funzionari del Genio Civile, aveva ottenuto l'incarico di ricostruire numerosi stabili sinistrati tra cui il Palazzo Chiablese. Egli presentava poi le fatture dei lavori «eseguiti» (in realtà la maggior parte di essi erano immaginari) e funzionari compiacenti o negligenti liquidavano i relativi importi mediante notevoli corresponsioni di denaro a suo favore.

I raggiri furono scoperti nel 1944 e il Fontana venne arrestato con una decina di funzionari del Genio Civile. Processato dal Tribunale speciale, venne condannato a 20 anni di reclusione, mentre i suoi complici furono assolti. Dopo la Liberazione egli fu scarcerato perchè erano state dichiarate nulle tutte le condanne del Tribunale fascista. Il Fontana approfittò di questo periodo per truffare di parecchi milioni la succursale della Cassa di Risparmio di Verolengo.

Mentre l'autorità giudiziaria si disponeva a spiccare il mandato di cattura, l'ex-tranviere si dava alla fuga. Celebrato il processo in contumacia, il Fontana venne condannato a 13 anni e sei mesi di reclusione, ai suoi complici furono inflitte pene minori: 5 anni all'ing. Alfonso Mastroiannone, 7 anni a Costantino Mirisola, 4 anni e 4 mesi all'ing. Giuseppe Giuglietti, 5 anni a Elvezio Benati, 5 anni a Cesare Margini, 2 anni e 6 mesi all'ing. Piero Jorio e 2 anni e 8 mesi a Giovanni Manchi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 14,2; minima 7; media 10,5. Ore 8 di stamane 9,4; umidità 85%; pressione millimetri 707,1. - **PREVISIONI:** Cielo prevalentemente sereno.

SECONDO PROCESSO AI RAPINATORI DELLA COMMERCIALE

L'assalto ad una banca

Siccardi e complici sono comparsi alle Assise di Genova Il P. M. ha chiesto la conferma della pena a 14 anni di carcere

In Corte d'Assise d'Appello a Genova sono comparsi stamane i tre banditi torinesi che nel maggio del 1948 diedero l'assalto all'Agenzia di Piazza Rivoli della Banca Commerciale Italiana. Armati di sten e di mitra i tre — Lorenzo Brasco di anni 27, Mario Siccardi di anni 26 e Aldo Genova di anni 28 — entrarono nella sede della banca e riuscirono a rapinare il cassiere Enrico Businari della somma di L. 3.220.155, immobilizzando tutti i presenti sotto la minaccia delle armi, quindi si impossessarono della macchina dell'autista Renato Alberitelli dandosi alla fuga.

Come è nata la polizia riuscì quasi subito, dopo un movimentato inseguimento, grazie al coraggio e alla prontezza di alcuni civili, a catturare il Brasco e il Genova, mentre il Siccardi che aveva con sè la somma rubata, era riuscito a far perdere le sue tracce.

Il Siccardi riuscì a raggiungere la sua abitazione in via Cortelongo e confessò il suo delitto al padre, questi lo mandò da un avvocato, il quale a sua volta lo convinse a costituirsi. Il giovane, non osando recarsi personalmente in questura, venne nel palazzo preso in consegna dagli agenti. Si rivelò che i tre rapinatori avevano effettuato il clamoroso colpo, pur non avendo bisogno di denari, dopo aver visto al cinema il film «Gioventù perduta».

La Corte d'Assise di Torino aveva condannato il Siccardi e il Genova a 14 anni e 9 mesi di reclusione, il Brasco a 14 anni e 6 mesi. Stamane i tre sono ricomparsi a giudizio dei giurati genovesi.

Il Presidente ha esposto i fatti, dopo di che hanno preso la parola i difensori avv. De Marchi, Bedarida e Olivero tutti del Foro di Torino, i quali hanno illuminato la Corte sul passato incensurato dei tre imputati, uno dei quali, il Brasco, è un ex-partigiano e gli altri due ex-internati.

Il P.M. ha invece chiesto la conferma della sentenza di Torino.

Taccuino del Salone

LA GIORNATA DELLA STRADA. — Si è inaugurato stamane, alle ore 10, un convegno tecnico al quale partecipano ingegneri, studiosi, funzionari pubblici e il Consiglio direttivo della Federazione italiana della strada.

PROIEZIONE DOCUMENTARI. — Alle 15,30, nella sala delle riunioni al Teatro Nuovo, saranno proiettati documentari italiani e stranieri di carattere antinfortunistico e di tecnica stradale.

SORTEGGIO AUTOVETTURE. — Alle 22,30 viene estratto il biglietto vincente: l'Alfa Romeo 1900 in palio per oggi. La Fiat 1400 è stata vinta ieri sera dal biglietto Serie SE - numero 255137, appartenente alla signora genovese Jolanda Oberardi.

Echi di cronaca

BERLITZ, 8, Terrass 5, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telef. 553.970.

Giocatore di calcio vittima dei ladri

Ben cinque furti avvenuti fra domenica e lunedì sono stati denunciati stamane alla Squadra Mobile. Il più clamoroso, per la notorietà della vittima, è quello consumato ai danni del calciatore Sauro Tomà, conosciuto negli ambienti sportivi della nostra città per aver giocato molti anni nella squadra «Torino», che ora. Vha prestato in prestito alla Carrarese. Il calciatore aveva lasciato la città sabato per raggiungere la propria squadra. Al suo ritorno lo aspettava un'amara sorpresa. Il suo alloggio di via Tunisi 15 era stato visitato dai ladri. I malfattori, introdottisi mediante scasso della serratura, si erano appropriati di quattro medaglie d'oro e di una spilla pure d'oro con l'emblema della Società, mettendo poi a soqquadro l'appartamento ma senza asportare altro.

Un altro furto è stato commesso nel laboratorio di tendaggi di proprietà di Secondo Musso in corso Francia 195. Ignoti, penetrati con chiave falsa, asportavano due pezze di tela impermeabilizzata ed una pistola.

La segnalazione del Sindacato bancari e assicuratori, Ettore Ravazza, ha denunciato alla polizia che ignoti, penetrati nella sede di piazza Castello 71, si sono impadroniti di tre macchine da scrivere per un valore di 120 mila lire.

Altri ladri sono entrati nella sofitta di corso Orbassano 40 di Giovanni Chiesa e hanno rubato 115 mila lire nascoste fra due materassi.

MENTRE PROCEDEVA SULLA STRADA DEL LYS

Camion di soldati rovesciato a Rubiana

Poco prima di mezzogiorno, sulla strada che da Rubiana, in valle di Susa, porta al colle del Lys, un autocarro militare è scivolato lungo la scarpata del torrente Messa. L'incidente, con ogni probabilità, è dovuto ad un cedimento del ciglio stradale a causa delle recenti piogge. A bordo dell'autocarro erano numerosi soldati, molti dei quali sono stati proiettati al di fuori delle fiancate. Fortunatamente, il pendio non è in quel punto molto ripido e l'autocarro si è arrestato dopo alcuni metri. Dei cinque militari feriti, il più grave venne medicato a Rubiana; gli altri sono stati soccorsi da autoambulanze partite da Rivoli. Il camion è stato recuperato.

★ Di un grave incidente è rimasto vittima, nell'abitato di Sant'Antonino di Susa, il trentaseienne Emanuele Comello, operaio, ivi residente. Nell'attraversare in bicicletta la strada statale il Comello andava a cozzare contro un'auto guidata dal milanese Felice Denis. Il ciclista riportava una grave frattura costale con lesioni polmonari, per cui veniva ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Avigliana.

Riunioni italo-francesi all'Unione Industriale

Hanno avuto inizio presso la Unione Industriale, le riunioni italo-francesi di industriali. Un folto gruppo di industriali francesi dell'Alta e Bassa Savoia e della Francia orientale partecipa alle riunioni indette allo scopo di discutere i problemi comuni alle industrie italiane e francesi. Al saluto del presidente dell'Unione, dott. Giorgio Salice, ha risposto M. de Martinoy, presidente dell'«Association des Producteurs des Alpes françaises». Ha poi preso la parola per la Francia, il relatore M. Eustache su «I carichi sociali in Francia». In seguito, il dott. Piazza, direttore della Vecchi Unica, ha svolto la relazione italiana sul medesimo argomento: «I carichi sociali in Italia». Alle ore 15 di oggi gli ospiti francesi visiteranno la Fiat e nel tardo pomeriggio anche il Salone Internazionale dell'Automobile e l'Istituto di Alti Studi per l'Organizzazione Aziendale.

I funerali a Vestignè di una benemerita maestra

Riceviamo da Vestignè:

Si sono svolti ieri, con imponente partecipazione della popolazione, i funerali della compianta signorina Vittorina Toraldi, sorella del dottor Cesare Toraldi, Sindaco di Vestignè e direttore della Fiat, divisione meccanizzazione agricola e affari speciali.

La signorina Toraldi era benemerita dell'insegnamento perchè aveva per quasi un quarantennio prodigato la sua attività quale maestra nella sua città natale. Da Torino era giunta una larga rappresentanza della Fiat, dirigenti e maestranze.

Varietà all'IDEAL

Per LUCIANO TAIOLI non bastano 3000 posti

All'«Ideal» vi sono tre mila posti a sedere, ma ieri, per la «prima» di Luciano Taioli, non sono stati sufficienti. Il pubblico, anche in piedi, letteralmente gremiva la platea e la galleria del vasto locale. A spettacolo d'eccezione, pubblico d'eccezione.

Luciano Taioli non è soltanto un artista di larga fama: è un qualcosa di più: il simbolo, diremmo, della canzone melodica italiana. E l'attesa non è andata certo delusa.

La rivista con la quale si è presentato a Torino soltanto per un caso particolarissimo è apparsa in avanspettacolo. Luciano Taioli ha attorno a sè un lungo stuolo di artisti tra i quali si ritrovano innanzi tutto i bravissimi solisti dell'orchestra Didon, diretta dal maestro Luciano Managlia.

Anna Campori è l'acclamata soubrette, cui sono affiancate la bionda e «tres Paris» Marcelle Derbilda, Berta Percy e la brillante Rosanna Brauro. Liana Tropoli e Lina Baltus. Vi è persino il piccolo, spassoso attore delle scherma Ughetto, cui hanno contrasto due «pin-up-girls»: Renata Costa e Arianda Portesi. Il brillante Giulio Marchetti, Ugo D'Alessio, Rosy Betti, E. Carlisse, Amy Di Lauro, Sara Fucci, Iliana Spadaro, A. Melidoni, G. Montesi completano questa compagnia nella quale hanno un giusto risalto le avvenenti ragazze del balletto «Blue Stars».

Il repertorio di Luciano Taioli è stato accuratamente studiato per mettersi in risalto le quali personalistiche: la grazia, la dolcezza, la perfetta dizione. Il pubblico — e il caso di dirlo — si è entusiasmato. A un certo punto pareva quasi impossibile contenere gli applausi strariparanti che significavano richiesta di «bis».

Taioli prima si è esibito in alcune romanze, interpretate con quella passione contenuta che è proprio del vero artista. Della vecchia, eterna canzone «Come piovve» egli ha dato un'esecuzione splendida e toccante; poi nel «Tamburino» e in «Triste mia» ha saputo raggiungere toni quasi epici, anche mai adoperare la retorica di maniera. Un grande successo che premia i valorosi attori della rivista ed è, nello stesso tempo, indice di gusto da parte del pubblico torinese.

CALVI ricuperando i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Referenze: KINGL - P. Fontana di Trevi 81 Roma

I fermenti lattici bulgari la varietà di vitamine la delicatezza del gusto fanno del Sahib yoghurt omogeneizzato ad arricchito di vit. E, l'alimento prezioso per voi ed i vostri bambini

Tomorin — Dopo aver dato al mondo il DDT e il DIAZINONE i tecnici della Geigy s.a. hanno creato il Tomorin topicida scientifico di assoluta efficacia che abolisce l'asce e rivoluziona completamente i vecchi sistemi di lotta contro i topi. Chiedetelo nei migliori negozi del genere. Per confezioni industriali rivolgersi a GEIGY S. A. Via Martiri Oscuri 24 - MILANO

PASSATEMPO

GLI		UI		SO
	MOL		PIÙ	
LO		TI		LE
	RE		NO	
GIO		PO		RE
	PER		BIO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote davanti, con le altre già scritte, una frase di Randolph.

di - don - a - han - ma - sine ne - si - no - quan - ze - sun te - to - no

Soluzione del gioco precedente: Oriz.: 1. Selma; 3. Silpi; 6. Amore. Vert.: 2. Scala; 3. Laico; 5. Anice

INDIRIZZI
TELE CERATE LINOLEUM ARTICOLI di GOMMA
Il più vasto assortimento
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telef. 51-116
Via Milano, 51 - Telef. 51-396

MOBILI dal 1880 i MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Parker presso Casa della penna
P. Carlo Felice, n. 43 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Carità
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Garibaldi 13 (interno), tel. 551-117

ASBELLITE la vostra CASA PAVIMENTI RINNOVATI anche coperti con FLORGO IL PIÙ ECONOMICO ED ELEGANTE COPRIPAVIMENTO particolarmente adatto per alberghi cinematografi, mare L. [illegible] mq. posato
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Telefono 51-116
Via Milano, 51 - Telefono 51-396

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 28
E' VOSTRO INTERESSE!

LAMPADARI Via Bertola, 31 riparto Gabbrina Mario

GRAMAGLIA FOTOGRAFO D'ARTE (PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po Telefono 50-907

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16 FACILITAZIONI

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77 Telefono 21-071
FACILITAZIONI

PROSSIMAMENTE al LUX

DA GIOVEDI' NEI CINEMA
AMBROSIO e VITTORIA

SPETTACOLI

Restauro di un "indesiderabile,,

(I ragni della metropoli, di T. Tetziaff)

FILM di gangsters, con il solito giovanotto di fondo buono che ci si trova in mezzo suo malgrado, e commessi i misfatti con intimo rovello e palese irritazione. Fate che compaia all'orizzonte una buona ragazza che sappia leggere nel suo animo, e presto o tardi egli ridiventerà una persona onesta.

Il film racconta di un certo Mark, spagnolo d'origine, gangster di professione alle dipendenze di un temibile fuorilegge, che stanco di far da comodino a costui, e di beccarsi accuse d'omicidio che non gli vengono, gli si ribella contro, e presegli un locale dove sono annotati importanti segreti, lo ricatta per cinquantamila dollari. Quello, che non gliè li vuol dare ma rivorrebbe il taccuino, obbliga il suo avvocato a stillarsi il cervello per liberarlo dal ricattatore.

Frattanto l'ufficio-immigrazione ha scoperto che Mark non è un cittadino americano, e attesa la sua cattiva condotta, lo vuole espellere, come «indesiderabile», dagli Stati Uniti. Alla Lega di sanatorium per immigrati (qui s'inserisce parecchia propaganda), Mark conosce una soave fanciulla che vi ha mansioni direttive; cade che lo innamorerà e renderà buono. L'«indesiderabile» migliora a vista la sua posizione: ristora con la pistola i cinquantamila dollari al suo «quondam» capoccione, ma per farli avere, per mezzo di un amico, alla ragazza della Lega che li erogherà a favore dei suoi assistiti, stranieri che pur di poter rimanere sul suolo americano, darebbero tutto quello che non hanno.

Fatto questo, e riammesso d'urgenza nella categoria dei «desiderabili», egli aspetta, sudando freddo, la vendetta del suo formidabile nemico. Ma quando questa ata per scoccare, Mark ha una trovata d'ingegno che salva lui e precipita quell'altro.

Victor Mature regge con la sua poderosa spalla il non peregrino ma corretto film, lo aiutano William Bendix e Terry Moore.

p.

LUX
Il capolavoro di H. CLOUZOT
VITE VENDUTE
(Il salario della paura)
ULTIME REPLICHE

VITTORIA
ULTIME REPLICHE
Un Technicolor Paramount
Il giuramento dei Sioux
con CHARLTON HESTON SUSAN MORROW

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di UN' ALFA ROMEO «1900» Gomme «Michelin»

ARTE TESSILE E MODA
Castello di stupinigi
fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A
Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio 102 via Petrarca.

TEAM 41
Corso Matteotti ang. v. XX Settembre, L. 300 compreso il trasporto Torino-Rupinigi e ritorno.

TEATRO ALFIERI
Maggio-Giugno
2° GRAN FESTIVAL DELL'OPERETTA
presentato dalla Compagnia «Città di Torino»
Gli abbonamenti sono in vendita presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo».

FARO CLUB DANZE
Unico locale aria condizionata. Grande serata di gala e premi. Debutto Cesare Romano - Canta L. Martorana - Ore 22.

SALONE AUTOMOBILE
LA FIAT «1400»
COMME «CRAT»
sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto
Serie SE - n. 255137
Il Estratto: Serie SE n. 255136

"LA CICALA"
Cavoretto - Tel. 690-186
RISTORANTE DANCING
«L'elegante ritrovo della collina torinese»

ASTOR
AFRICA SOTTO I MARI
a colori
con
E. BARCLAY - S. LOREN

DORIA
OLIVIA DE HAVILLAND
RICHARD BURTON
in
MIA CUGINA RACHELE
Dal romanzo
di DAPHNE DU MAURIER

CORSO
OGGI
20th CENTURY-FOX presenta
UN FILM CHE E' TUTTO UN SORRISO
RAGAZZE ALLA FINESTRA
in TECHNICOLOR
JEANNE CRAIN
MYRNA LOY
DEBRA PAGET
JEFFREY HUNTER
EDWARD ARNOLD

Necrologia. — E' mancata la signora Ernesta Musso ved. Bella, madre del nostro capo reparto elettricisti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo da via Clemente 8. Sentite condoglianze.

RABARBARO BERGIA
TORINO 1870
IL VERO AMICO DEL FEGATO

Il martirio dell'obeso

Alla ricerca della linea perduta - Duecento clinici della temperanza a congresso a Sanremo

Nostro servizio particolare

Sanremo, aprile.

Si è svolto nei giorni scorsi a Sanremo un congresso medico che se ha assunto una grande importanza per l'interesse clinico e sociale dell'argomento, come per il numero e la chiara fama dei relatori (oltre duecento specialisti dall'Italia e dall'Europa, illustri docenti universitari e direttori di cliniche ed ospedali), ha richiamato l'attenzione anche del pubblico, incuriosito dapprima dall'insolita denominazione data al congresso — un «simposio» sull'obesità essenziale — poi preso, specie quella parte benportante e curvilinea alla ricerca della linea perduta, dallo svolgersi dei lavori e, alla fine, dalla rasserenante conclusione dell'ultimo relatore: che con la dieta, le medicine e soprattutto molta buona volontà da parte del paziente, anche il martirio dell'obeso può essere lenito e vinto.

Ma cos'è intanto questa «obesità essenziale»? Lo ha chiarito il prof. Campanacci, direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Parma e presidente del comitato organizzatore del «simposio», ricordando i motivi estetici, sociali e medici che avevano ispirato l'iniziativa. Una obesità non dovuta a disfunzioni di natura neuro-endocrina, ma «primitiva» e costituzionale, con un ricordo di adiposi che risale spesso ai primi anni di vita, anche se sia stata fino allora larvata e abbia solo tardivamente, verso l'età media, culminato in franca obesità patologica, da contrapporre così alle obesità acquisite e sintomatiche.

Questo congresso ha avuto il merito di fare il punto del problema, riconducendo lo studio e la cura dell'obesità a una migliore conoscenza del tessuto adiposo, da cui essa essenzialmente dipende: cioè al perchè queste cellule, per ferramenti biochimici e metabolici anomali, non «bruciano» convenientemente i grassi e, al contrario, li accumulano. Anche il ricambio energetico nell'O. E. è ancora oggi un problema non completamente risolto, sul quale la discussione è stata vivissima. Lo stesso dicasi del ricambio idrosalino, con una eccessiva ritenzione di acqua e di sali, aggravata dal senso della sete e dalla concomitante oliguria. In parole povere, si beve molto perchè si ha sempre sete e si emette poco. E anche l'acqua fa grasso. Del massimo interesse è apparso lo studio dei rapporti tra O. E. e diabete mellito, perchè investe uno dei più complessi capitoli della patologia del ricambio, della costellazione endocrina (cioè delle ghiandole a secrezione interna e degli ormoni che regolano le funzioni dei nostri organi), del sistema nervoso diencefalo-ipotalamico e di quello vegetativo. Si sa che il diabetico ha sempre una grandissima sete; è ancora oscuro se l'obeso diventa diabetico come conseguenza dell'essere obeso, o se le due forme morbose dipendono invece da un parallelismo di cause.

Quello che è certo è che l'obesità tende ad aggravare le malattie cardio-vascolari e a determinare una più facile morbilità e una più alta mortalità. Attenzione facciano dunque mamme ai loro bambini obesi, che esse ritengono floridi e presentano con orgoglio, invece di condurli all'esame clinico.

Questa la parte, diciamo così, illustrativa e documentaria che ha consentito di inquadrare in limiti ben precisi quel particolare atteggiamento morfologico e funzionale che è l'obesità.

Di interesse più generale invece, nel senso che oltre al medico si rivolgeva al paziente, è stata l'ultima relazione dedicata alla profilassi e alla terapia dell'O. E. Di qualche signora, ad esempio, che per fatto personalissimo si era fatta «uditrice» al congresso per ascoltarvi una parola consolatrice e una cura miracolosa. E c'era anche un simpaticone di medico tedesco, professore, direttore di una clinica femminile a Braunschweig e relatore al «simposio» che era il più grasso, anzi l'unico o. h. fra tutti i colleghi, con una sottilissima moglie per ristabilire il peso in famiglia, che per qualche giorno è rimasto a Sanremo per dimagrirvi a base di zuppe e fritture di pesce.

La teoria dell'O.E., che sembra semplice, mentre in pratica è difficile, è fondamentalmente dietetica, come Karl ci ribadiva a tavola ammettendo tutto sodisfatto che predicava bene ma razzolava male. E la bionda Marie vicina, che al era rifornita per qualche mese di compresse riducenti offerte dalle Case farmaceutiche ai medici del «simposio», si consolava allegramente mangiandoci sopra e rimandando la cura al domani.

Il concetto informatore è duplice: limitazione dell'apporto calorico nell'organismo (intendi: mangiar meno innanzi tutto) e aumento del consumo energetico. La regolazione della dieta deve seguire criteri razionali, sia riguardo alla quantità, sia alla qualità degli alimenti. Calcolando per un soggetto normale di 70 kg. il fabbisogno calorico quotidiano di 2500 calorie in media, la restrizione della dieta, nei casi leggeri di O.E. in cui la cura deve essere applicata preferibilmente in via preventiva, deve corrispondere al 20 per cento circa; e solo nei casi più gravi, in cui si hanno già disturbi funzionali svariati, si può arrivare al 50 e finanche al 60 per cento. Ad ogni modo non conviene mai scendere al disotto del limite minimo di 1000 calorie quotidiane, pena un deperimento organico con conseguenze più o meno gravi. Riduzioni quantitative che debbono essere controllate e attuate progressivamente, tenendo anche conto della diversa tolleranza individuale.

Dal punto di vista qualitativo, dieta ricca di protidi (pesce, carni e formaggi magri, uova) povera di carboidrati (pane, pasta, legumi, zuccheri), poverissima di grassi. Impossibili a seguirsi quelle diete americane da miliardari che hanno avuto tanto lusso di ottazioni in Italia sulla scia di qualche libro famoso. La diminuzione di peso deve essere graduale e lenta: in media non più di un chilo alla settimana.

Quanto alla terapia medicamentosa — che è di secondaria importanza rispetto a quella alimentare — molte frecce sono nell'arco della medicina per cercare di correggere l'O.E. e vanno dagli ormoni ai diuretici mercuriali, dai regolatori del senso dell'appetito (che si potrebbero paragonare agli atabagici dei fumatori e che danno un senso di repulsione verso il cibo) alle proteine iodate. Buona azione, ma senza eccedere, hanno i purganti salini che sottraendo acqua all'organismo, stimolano le funzioni torpide negli obesi, favorendo l'eliminazione di scorie metaboliche in eccesso e curando la frequente stitichezza. Nei casi più leggeri giovano meglio i colagoghi (boldo e rabarbaro) associati con senna ed aloe. Sono indicate le cure periodiche a base di acque minerali purgative e diuretiche, specialmente fatte nelle stazioni di cura. Di poca efficacia sono le cure fisioterapiche. Importante l'assistenza morale del paziente, che tende alla tristezza perdendo nel corso della cura, insieme al peso, quella giocondità che era la sua più simpatica caratteristica. E qui anche la psicanalisi può essere d'aiuto.

Ma soprattutto è la volontà di «voler» dimagrire e la continuità della cura che debbono integrare e rendere davvero efficaci, talora risolutive, l'opera del medico e l'azione delle medicine. Per dimagrire — come diceva un proverbio — fare tutto il contrario di quanto piacerebbe fare: mangiar poco e cibi frugali, quando si vorrebbe mangiar molto e bene, fare moto invece di star seduti, alzarsi presto invece di poltrire a letto. E anche questa è stata in sostanza la pratica conclusiva del «simposio» dell'obesità essenziale: temperanza e regime. Non la cura che comincia domani della bionda uditrice.

B. Saladini di Rovetino

Gary Cooper fotografato all'aeroporto di Parigi proveniente dall'America. è ripartito per Cannes per assistere al Festival del cinema. Si fermerà in Francia un mese

COME UN ROMANZO DELLA SERAO

Viole insanguinate alla vedova Cattaneo

L'epilogo del "dramma del sabato santo" - Accertato definitivamente il suicidio del conte di Sannicandro - Amarezza d'una vita fallita - Come gli amanti furono sorpresi - La confessione della bella amalfitana

Napoli, martedì sera.

Il «dramma del Sabato santo», culminato nella morte del giovane conte Marcantonio Cattaneo di Sannicandro, ha avuto il suo definitivo suggello oggi, con l'ordine dell'autorità di passare agli atti la pratica.

E da oggi la passione che sconvolse l'animo e causò il suicidio del giovane, nell'antiferma al centro d'una delle più belle piazze di Napoli, fra il sorriso dei fiori e l'azzurro di Mergellina, è solo una grigia cartella, legata con ruvido spago, in cui sono racchiusi alcuni fogli, pagine e pagine dattiloscritte, bollate di timbri, con alcune firme, quelle dei protagonisti della torbida vicenda. Fu l'antico blasone dei Cattaneo uno dei più illustri del patriziato italiano, ad attirare la ricca famiglia Mori. Ma l'unione di Clara e Marcantonio non fu felice: diversità di temperamenti, di abitudini, vita dissipata del conte, reciproco rinfacciarsi del «perchè» e del «come» quel matrimonio si fece.

Le dichiarazioni della contessa Clara, e dall'amante del conte, la giovanissima e bella amalfitana hanno fatto luce piena sul suicidio del conte.

«Ci sposammo nel 1941», Così ha cominciato la contessa, narrando poi in due lunghi interrogatori la sua vita coniugale. Ferita in un'incursione della RAF a Roccarraso, e trasferitasi a Roma, il marito rimase a Napoli, dove si abbandonò a speculazioni sbagliate. Fra l'altro, aprì una fabbrica di mobili, fallisce, il successo interviene, lo salva, lo riassume. Poi il conte si allontana di nuovo dall'azienda Mori. Nell'estate del 1951 il conte conosce ad Amalfi la bella Lina, se ne innamora e nasce un progetto, ancora più assurdo. La costa d'Amalfi, come prova la Grotta di smeraldo, è ricca di anfri marini dai fabbecchi colori e Marcantonio Cattaneo pensa di farvi sorgere dei rifugi «cabarins».

Un giorno la contessa Cattaneo riceve una telefonata da Catanzaro. La direzione dell'Hotel «Jolly» chiede il saldo per un soggiorno dei conti. Ma lei, Clara Cattaneo, non è mai stata a Catanzaro. Così scopre la relazione. Seguono ore di tempesta. La Cattaneo corre ad Amalfi e s'incontra col padre della Lina, panciuto ed austero brigadiere dei vigili urbani.

Il buon uomo rimane secco: «Come? Mia figlia? Lei che dice? Ma Lina è a Napoli, per studiare, all'Università. Alloggia in una pensione seriasima, dalla signora Crocco, al palazzo Spadaro!».

Così il buon uomo va a Napoli e ne segue un incontro: lui, la figlia e la contessa. E il primo. Altri ne verranno in «dancings» ed «balls» dove, mentre le orchestrine suonano e la gente ignora, lei, Clara, la moglie, chiede che l'altra vada via, la lasci in pace, non insidii più il marito. E Lina si commuove intanto a quel dolore, promette, parte, poi si pente, ritorna: una vicenda torbida, sensuale.

Un giorno la contessa piomba al «Bristol», sale di corsa, apre all'improvviso una porta: c'è Lina e c'è anche lui. Un altro uragano. Il direttore dell'Hotel, con giacca nera e colletto alto inamidato, accorre: «Per carità, signora, si calmi, ne va di mezzo la reputazione!». Dell'albergo, voleva dire.

Un tentativo di sanare la vicenda è fatto da un religioso, amico di famiglia: padre Bruno. Invano. Il conte è preso, posseduto dalla grassa dell'ardente, procace amalfitana.

E intanto il bisogno di denaro lo fa affondare nel vortice d'impegni su impegni. Le cambiali scadono, i creditori premono.

Una via c'è: rifar pace con la moglie, riavere l'aiuto del ricchissimo suocero. Ma ciò significa lasciare Lina, ritornare al mercato dei suoi sentimenti. E Lina, per conto suo, a un certo momento, si allontana, gli sfugge. Lo ha ricordato lei stessa, quando, dopo sei ore di interrogatorio in cui ha sempre cercato di negare, confessa: «Sì, sono stata l'amante di Carlo Cattaneo! — e poi soggiunge: — Ma, da tempo, non lo amavo più». Ed in questa verità è la chiave del dramma.

V'è un romanzo della Serao «Addio, amore», in cui una famiglia della languente aristocrazia napoletana, Anna Acquaviva, che ha sposato don Cesare Dias, quando scopre che il merito non l'ama si reca in casa del principe Luigi Caracciolo, una innamorato respinto, e là si uccide. Così è stato del conte: le cambiali scadute, la moglie che lo disprezza, la fanciulla perduta: il fallimento d'una vita. La storia è tutta qui. In questo scorcio sentimentale di un uomo che muore senza affetto, ama ed è abbandonato. La soluzione? Un colpo di pistola! E di tutto il dramma è rimasto un mazzo di fiori, le viole di Pasqua: erano nell'auto, prese poco prima. Terminate le formalità sono state restituite alla contessa Clara, appassite e macchiate di sangue.

Carola Prosperi

LA REPUBBLICA NAPOLETANA E IL CASO DI LUISA SANFELICE

Spezzata dalla tempesta

Il commovente enigma di una donna che andò alla morte per uno slancio d'amore, perchè un uomo aveva avuto pietà di lei e lei di un altro uomo

C'è, nella storia della violenza umana, una frase feroce che qualcuno attribuisce a Simone di Montfort, altri al marchese di Cocanna, durante gli scempi e gli stupri della guerra di religione: «Sterminateli tutti: Dio riconoscerà i suoi».

Con questo titolo Dieu reconnaîtra les siens (edizioni Grasset) la scrittrice Jacqueline Marenia, ispirata sempre dall'antifascismo e dalla Storia, rievoca la Repubblica partenopea del 1799 fondata con l'aiuto dei Direttorio francese, caduta dopo cinque mesi sotto i colpi della truppa realista controrivoluzionaria che agitano col boicottaggio dell'Inghilterra padrona dei mari e del grande ammiraglio Nelson, e sottoposta a una vendetta così efferata, che, confondendo i colpevoli e gli innocenti, spaventò l'Europa e giustificò in pieno l'orrendo detto: «Uccidetali tutti, Dio riconoscerà i suoi».

Vittima del suo tempo

C'erano nella sanguinosa cornice di quella furia napoletana, dei destini privati, messi duramente alla prova, e spaventi come foglie secche dagli avvenimenti, c'erano delle creature buone, deboli, dei cuori semplici, pieni d'amore, lontani dalla politica, persone ricche di una spiritualità serena, aliena da ogni violenza, e che pure, in quei contrasti pubblici, in quella tragedia rivoluzionaria, restavano inesorabilmente schiacciate.

Luisa Molina Sanfelice rappresenta il caso tipico della vittima sventurata del suo tempo, la povera donna colpevole soltanto di un atto di amore e di pietà, la martire di una vendetta spietata che nulla poteva giustificare. Eppure Luisa Sanfelice è entrata nella leggenda. Ma, dice la Marenia, il caso di Luisa è così oscuro, così carico di contraddizioni da rendere quasi impossibile giudicarla con rigorosa precisione: debole donna o amante appassionata, ella resterà in margine alla grande Storia, un enigma da soddisfare la curiosità di quelli che s'interessano della piccola vicenda, delle tragiche anime, sbattute nelle grandi tempeste, travolte da un destino più grande di loro.

Eroina da romanzo

Luisa Sanfelice, nel romanzo della Marenia, si chiama Gabriella Romici, moglie di don Severo Romici, giovane, bello, ricco napoletano, di accesi sentimenti monarchici e tradizionalisti, col quale abita in un palazzo della Napoli alta, pieno di mobili rari, di quadri preziosi, di statue risalenti da Pompei. Gabriella è di una bellezza commovente nel suo abito di pelliccia nero alla moda del Direttorio, che la fa così alta e sottile, con un nastro di taffetà intrecciato nei capelli color del rame arso e pettinati alla foggia delle statue greche, di una grazia acerba di fanciulla candida, come smarrita nella sua vita di donna maritata, capace di accendere, in ogni uomo che la vede, il fuoco del desiderio. Don Severo l'ama profondamente, senza farsene troppo accorgere; l'amico di lui: il viennese Moritz Geller, ricco commerciante, l'ama fuorisdonna accorgere fin troppo. E l'ama soprattutto Baldassarre un giovane servitore, un lazzarone come si chiamavano gli uomini del popolo, grandi difensori del re Nasone, cioè Ferdinando IV, rampollo degenere dei Borboni di Spagna. Gabriella non sa nulla di politica. Non s'interessa al re, nè alla regina Maria Carolina, figlia dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, nè a Lady Hamilton, più aguattiera e prostituta, era moglie dell'ambasciatore inglese, amante di lord Nelson. Tumultuoso, lassù sulla collina reginal da entrare alla corte di Napoli come la cosa sua. In quanto ai giacobini francesi che stanno avvicinandosi alla città, so ci penso, è unicamente perchè, tra di essi, si trova Gian Luigi Bartese, repubblicano arruolato nella armata francese. Quando Gabriella era fanciulla, parente povera di una ricca famiglia palermitana, si era pazzamente innamorata di questo Gian Luigi, bello come un Apollo, giovanissimo grecitare dei ragazzi di casa. Poi Gian Luigi se n'era andato e lei aveva sposato il ricco Romici, ma nel cuore le era rimasto l'amore per Gian Luigi e nella tastolina le sue convinzioni repubblicane. Quiccchè, quando Severo se ne va nelle armate del cardinale Ruffo a combattere per il re e Baricco viene a cercarla nel palazzo Romici, Gabriella si abbandona a una felicità più innocente che colpevole, perchè non c'è più in Napoli la repubblica da vista per sempre. Com'è dolce scrivere la musica di Cimarosa nel teatro San Carlo splendente di luci e gremito delle personalità più in vista della Repubblica! Brillano nei palchetti le dame convertite all'idea di libertà, con alcune firme, quelle dei protagonisti della torbida vicenda. Fu l'antico blasone dei Cattaneo uno dei più illustri del patriziato italiano, ad attirare la ricca famiglia Mori. Ma l'unione di Clara e Marcantonio non fu felice: diversità di temperamenti, di abitudini, vita dissipata del conte, reciproco rinfacciarsi del «perchè» e del «come» quel matrimonio si fece.

Luisa Sanfelice, vittima del suo amore, viene condotta al patibolo

Le dichiarazioni della contessa Clara, e dall'amante del conte, la giovanissima e bella amalfitana hanno fatto luce piena sul suicidio del conte.

«Ci sposammo nel 1941». Così ha cominciato la contessa, narrando poi in due lunghi interrogatori la sua vita coniugale. Ferita in un'incursione della RAF a Roccarraso, e trasferitasi a Roma, il marito rimase a Napoli, dove si abbandonò a speculazioni sbagliate. Fra l'altro, aprì una fabbrica di mobili, fallisce, il successo interviene, lo salva, lo riassume. Poi il conte si allontana di nuovo dall'azienda Mori. Nell'estate del 1951 il conte conosce ad Amalfi la bella Lina, se ne innamora e nasce un progetto, ancora più assurdo. La costa d'Amalfi, come prova la Grotta di smeraldo, è ricca di anfri marini dai fabbecchi colori e Marcantonio Cattaneo pensa di farvi sorgere dei rifugi «cabarins».

Un giorno la contessa Cattaneo riceve una telefonata da Catanzaro. La direzione dell'Hotel «Jolly» chiede il saldo per un soggiorno dei conti. Ma lei, Clara Cattaneo, non è mai stata a Catanzaro. Così scopre la relazione. Seguono ore di tempesta. La Cattaneo corre ad Amalfi e s'incontra col padre della Lina, panciuto ed austero brigadiere dei vigili urbani.

Il buon uomo rimane secco: «Come? Mia figlia? Lei che dice? Ma Lina è a Napoli, per studiare, all'Università. Alloggia in una pensione seriasima, dalla signora Crocco, al palazzo Spadaro!».

Così il buon uomo va a Napoli e ne segue un incontro: lui, la figlia e la contessa. E il primo. Altri ne verranno in «dancings» ed «balls» dove, mentre le orchestrine suonano e la gente ignora, lei, Clara, la moglie, chiede che l'altra vada via, la lasci in pace, non insidii più il marito. E Lina si commuove intanto a quel dolore, promette, parte, poi si pente, ritorna: una vicenda torbida, sensuale.

Un giorno la contessa piomba al «Bristol», sale di corsa, apre all'improvviso una porta: c'è Lina e c'è anche lui. Un altro uragano. Il direttore dell'Hotel, con giacca nera e colletto alto inamidato, accorre: «Per carità, signora, si calmi, ne va di mezzo la reputazione!». Dell'albergo, voleva dire.

Un tentativo di sanare la vicenda è fatto da un religioso, amico di famiglia: padre Bruno. Invano. Il conte è preso, posseduto dalla grassa dell'ardente, procace amalfitana.

E intanto il bisogno di denaro lo fa affondare nel vortice d'impegni su impegni. Le cambiali scadono, i creditori premono.

Una via c'è: rifar pace con la moglie, riavere l'aiuto del ricchissimo suocero. Ma ciò significa lasciare Lina, ritornare al mercato dei suoi sentimenti. E Lina, per conto suo, a un certo momento, si allontana, gli sfugge. Lo ha ricordato lei stessa, quando, dopo sei ore di interrogatorio in cui ha sempre cercato di negare, confessa: «Sì, sono stata l'amante di Carlo Cattaneo! — e poi soggiunge: — Ma, da tempo, non lo amavo più». Ed in questa verità è la chiave del dramma.

V'è un romanzo della Serao «Addio, amore», in cui una famiglia della languente aristocrazia napoletana, Anna Acquaviva, che ha sposato don Cesare Dias, quando scopre che il merito non l'ama si reca in casa del principe Luigi Caracciolo, una innamorato respinto, e là si uccide. Così è stato del conte: le cambiali scadute, la moglie che lo disprezza, la fanciulla perduta: il fallimento d'una vita. La storia è tutta qui. In questo scorcio sentimentale di un uomo che muore senza affetto, ama ed è abbandonato. La soluzione? Un colpo di pistola! E di tutto il dramma è rimasto un mazzo di fiori, le viole di Pasqua: erano nell'auto, prese poco prima. Terminate le formalità sono state restituite alla contessa Clara, appassite e macchiate di sangue.

Crescenzo Guarino

Il martedì sera. Gli amanti furono sorpresi - La confessione della bella amalfitana

Napoli, martedì sera.

Il «dramma del Sabato santo», culminato nella morte del giovane conte Marcantonio Cattaneo di Sannicandro, ha avuto il suo definitivo suggello oggi, con l'ordine dell'autorità di passare agli atti la pratica.

E da oggi la passione che sconvolse l'animo e causò il suicidio del giovane, nell'antiferma al centro d'una delle più belle piazze di Napoli, fra il sorriso dei fiori e l'azzurro di Mergellina, è solo una grigia cartella, legata con ruvido spago, in cui sono racchiusi alcuni fogli, pagine e pagine dattiloscritte, bollate di timbri, con alcune firme, quelle dei protagonisti della torbida vicenda. Fu l'antico blasone dei Cattaneo uno dei più illustri del patriziato italiano, ad attirare la ricca famiglia Mori. Ma l'unione di Clara e Marcantonio non fu felice: diversità di temperamenti, di abitudini, vita dissipata del conte, reciproco rinfacciarsi del «perchè» e del «come» quel matrimonio si fece.

Le dichiarazioni della contessa Clara, e dall'amante del conte, la giovanissima e bella amalfitana hanno fatto luce piena sul suicidio del conte.

«Ci sposammo nel 1941». Così ha cominciato la contessa, narrando poi in due lunghi interrogatori la sua vita coniugale. Ferita in un'incursione della RAF a Roccarraso, e trasferitasi a Roma, il marito rimase a Napoli, dove si abbandonò a speculazioni sbagliate. Fra l'altro, aprì una fabbrica di mobili, fallisce, il successo interviene, lo salva, lo riassume. Poi il conte si allontana di nuovo dall'azienda Mori. Nell'estate del 1951 il conte conosce ad Amalfi la bella Lina, se ne innamora e nasce un progetto, ancora più assurdo. La costa d'Amalfi, come prova la Grotta di smeraldo, è ricca di anfri marini dai fabbecchi colori e Marcantonio Cattaneo pensa di farvi sorgere dei rifugi «cabarins».

Un giorno la contessa Cattaneo riceve una telefonata da Catanzaro. La direzione dell'Hotel «Jolly» chiede il saldo per un soggiorno dei conti. Ma lei, Clara Cattaneo, non è mai stata a Catanzaro. Così scopre la relazione. Seguono ore di tempesta. La Cattaneo corre ad Amalfi e s'incontra col padre della Lina, panciuto ed austero brigadiere dei vigili urbani.

Il buon uomo rimane secco: «Come? Mia figlia? Lei che dice? Ma Lina è a Napoli, per studiare, all'Università. Alloggia in una pensione seriasima, dalla signora Crocco, al palazzo Spadaro!».

Così il buon uomo va a Napoli e ne segue un incontro: lui, la figlia e la contessa. E il primo. Altri ne verranno in «dancings» ed «balls» dove, mentre le orchestrine suonano e la gente ignora, lei, Clara, la moglie, chiede che l'altra vada via, la lasci in pace, non insidii più il marito. E Lina si commuove intanto a quel dolore, promette, parte, poi si pente, ritorna: una vicenda torbida, sensuale.

Un giorno la contessa piomba al «Bristol», sale di corsa, apre all'improvviso una porta: c'è Lina e c'è anche lui. Un altro uragano. Il direttore dell'Hotel, con giacca nera e colletto alto inamidato, accorre: «Per carità, signora, si calmi, ne va di mezzo la reputazione!». Dell'albergo, voleva dire.

Un tentativo di sanare la vicenda è fatto da un religioso, amico di famiglia: padre Bruno. Invano. Il conte è preso, posseduto dalla grassa dell'ardente, procace amalfitana.

E intanto il bisogno di denaro lo fa affondare nel vortice d'impegni su impegni. Le cambiali scadono, i creditori premono.

Una via c'è: rifar pace con la moglie, riavere l'aiuto del ricchissimo suocero. Ma ciò significa lasciare Lina, ritornare al mercato dei suoi sentimenti. E Lina, per conto suo, a un certo momento, si allontana, gli sfugge. Lo ha ricordato lei stessa, quando, dopo sei ore di interrogatorio in cui ha sempre cercato di negare, confessa: «Sì, sono stata l'amante di Carlo Cattaneo! — e poi soggiunge: — Ma, da tempo, non lo amavo più». Ed in questa verità è la chiave del dramma.

V'è un romanzo della Serao «Addio, amore», in cui una famiglia della languente aristocrazia napoletana, Anna Acquaviva, che ha sposato don Cesare Dias, quando scopre che il merito non l'ama si reca in casa del principe Luigi Caracciolo, una innamorato respinto, e là si uccide. Così è stato del conte: le cambiali scadute, la moglie che lo disprezza, la fanciulla perduta: il fallimento d'una vita. La storia è tutta qui. In questo scorcio sentimentale di un uomo che muore senza affetto, ama ed è abbandonato. La soluzione? Un colpo di pistola! E di tutto il dramma è rimasto un mazzo di fiori, le viole di Pasqua: erano nell'auto, prese poco prima. Terminate le formalità sono state restituite alla contessa Clara, appassite e macchiate di sangue.

Crescenzo Guarino

Per un bacio

18 mesi di reclusione

La disavventura di un giovanotto che volle manifestare troppo vivacemente i suoi sentimenti

Siena, martedì sera.

A 18 mesi di reclusione è stato condannato un giovane, tale Emilio Benocci fu Corrado, da Petrolo, reo di avere baciato con la forza una compaesana: Irma Ricciarelli.

Il Benocci, incontrata la sera del 27 dicembre scorso la ragazza in un luogo solitario, chiedeva di dargli un bacio. Alla risposta negativa della fanciulla, egli la costringeva a soddisfare ugualmente il suo desiderio. Successivamente la Ricciarelli presentava querela ed il Benocci, comparso dinanzi al nostro Tribunale, si è visto comminare un anno e sei mesi di carcere.

Avverso alla sentenza egli ha interposto appello.

Le bombole scoppiavano dall'autocarro in corsa

Impressionanti particolari sull'incidente di Taviano

Pistoia, martedì sera.

Lungo la strada della Porretta un autocarro proveniente da Bologna e carico di duecento bombole di metano, giunto nei pressi dell'abitato di Taviano, frazione di Sambuca, ha subito, come abbiamo dato notizia ieri, un gravissimo incidente. Oggi si hanno ulteriori impressionanti particolari sul fatto.

L'autista Antonio Monaco da Fucecchio, proprietario del mezzo, aveva a fianco il compagno Arturo Barbieri, avventura un abbio provenire dall'interno del camion e intuendo il pericolo frenava bruscamente: ma i freni non funzionavano e allora i due si gettavano al suolo mentre l'autoveicolo continuava a retrocedere. Ad un certo momento una bombola esplodeva e una scheggia andava a colpire la casa della famiglia Ghelardini, perforando la parete e andando a finire nella camera da letto, ove si trovavano quattro persone. Costoro, impauriti dallo scoppio e alla vista del bolide si ponevano in salvo uscendo da una via secondaria.

La discesa dell'autocarro trattanto continuava ed una diecina di bombole cadevano a terra rotolando lungo un terrapieno, ma scoppiavano fragorosamente una dopo l'altra fra sibili laceranti. Nel momento dell'esplosione stava transitando per la via tale Ines Micheletti di 60 anni, che veniva raggiunta da una scheggia a una gamba. Fratturato l'autocarro si incendiava venendo a costituire un gravissimo pericolo per le bombole rimaste a bordo.

La Micheletti, immobilizzata, stava per essere travolta, allorchè l'autista Barbieri si precipitava e l'afferrava proprio nell'istante in cui stava per essere raggiunta dalle fiamme.

Ma l'incidente voleva un'altra vittima: una delle schegge delle bombole scoppiate, attraverso il fiume Limentra andava a colpire il carabiniere Gerardo Sallanti, che in quel momento si trovava sulla sponda opposta. Tanto il carabiniere che la Micheletti, sono stati trasportati all'ospedale ove sono rimasti ricoverati per gravi ferite.

La neve in Valsesia

Varallo, martedì sera.

Da ieri piove a dirotto in Valsesia. Nelle valli di Cervarolo è caduta anche la grandine. Il fiume Sesia ed affluenti si sono ingrossati. Sulle cime della montagne è ripresa la neve. La temperatura si è abbassata.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Nuovo: Riposo. Giovedì prima dell'opera «Un ballo in maschera».
Alfieri: ore 21,15 Renato Rascel.
Carpa di Yospi (c. Peschiera ang. v. Pragelato) Comp. prosa Ruta-Brasati, ore 21:15 «Non ti conosco più» di De Benedetti.

Pal. Madama Mostra retrospet. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23
Salone Internazionale Automobile dalle ore 9.30 alle ore 23.
Saloncino Stampa: Mostra Giacomo Manzù, ore 10-13; 15,30-19,30

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-230 ore 17 e 21 Or. M. Di Nunzio, cantano R. Sasso, E. Ferri. Castellino 17 e 21 Canfora-Petrone
Fausto Café chantant, Medici 112.
Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi.
La Perla: 21 Rosaclet, canta Mari
Meninscappucciai Dante: ore 21-24
Nirvana Ocean 21 Orch. Silvestro
Principe 21 Orch. Vigni-Accardo.
Scuola danze M. Nino Gallo,
Selella Valentino, Ristorante.
Smeraldo Club Gotto 2, t. 692-470. Ore 21 Allegri-Milliego-Balocco.
Tromdero Compiano Bruno Bianchi, cantano Nory Pratt, Giampi Rolina, Pippo d'Andri, ore 17 e 21
Winter Eden ore 21 Orch. Massacant. Mirella Carmen, E. Fericoli

Augustus: Night Club, 22 Danze attrac. Concpl. Franco Burnabei.
Cabaret Maffei via P. Tommaso 8 ore 22-3 Danze, Attrazioni.
Cavallino Bianco t. 590-311 Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Chatham T. Rossi 5 ore 21-3 Danze attrac. Or. Cartigliano c. Mario
Colombia Danze: via Cotto 6 bis, tel. 50-143, attrac. Orch. Armando.
Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lena.
Esterli Club v. Cavour 5: Danze, Attrai. Intern. Orch. Pepà Latini
Fulgeri: v. Po 25, tel. 46-186. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Ferveguai: Danze, attrazioni.
Tarrarella Bar Scatriere: via Amendola 10, t. 47-532, Arte varia.

Piscina coperta Stadio 14,30-19,45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarantella napoletana a colori» di C. Mastrocinque.
Astor: «Africa sotto i mari» in technic. S. Barclay, S. Loren.
Ceres: «Ragazza alla finestra», tech. J. Crain, M. Loy, D. Paget
Doria: «Mia cugina Rachele» Olivia De Havilland, Richard Burton
Lux: «Vita venduta» Yvon Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.
Maffei: «Siamo tutti inquilini», A. Fabrizi, A. Ferrero, Platea 200
Metro Cristallo: Red Skelton, Kathryn Grayson, tecnic. «Modella di lusso», Kolin. 10,30 e L. 175.
Reposi: «I ragni della metropoli» V. Mature, T. Moore, M. Bendix
Torino, «Lassù sull'asfalto» Broderick Crawford, B. Bucher, A. 10.
Vittoria all'avanguardia di Stoia tecnic. C. Heston, E. Morrow.

Alexandra: «Frontiera indomita» tech. Joseph Cotten, Shelley Winter. Vietato ai minori di 18 anni.
Alpi: «Fiammadri e le donne», F. Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Ariston «Scaramouche» tecnic. Stewart Granger, N. Parker.
Augustus «Vista della speranza» C. Greco, M. Mastrojanni, L. Bonfatti. Vietato ai minori di 18 anni.
Capitol: «Frontiera indomita», tech. J. Cotten, Viet. min. 18 anni
Fiore: «Frontiera indomita» tech. J. Cotten, Vietato minori 16 anni.
Giardino: «L'ispettore generale» technicolor. Danny Kaye.
Hollywood: «Rancho Notorious», Marlene Dietrich, A. Kennedy.
Ideal: «Ergastolo» con Rèlma Reny e Comp. Riviste Luciano Tajoli. Ore 16,15 e 21,15.
La Perla: «Rancho Notorious», M. Dietrich, A. Kennedy, A. 14,45
Massima: «Era lei che lo voleva» W. Chiari, L. Bosè, C. Campanini
Nazionale «Le navi del Chilimangiaro» tech. G. Peck, A. Gardner.
Principe: «Rancho Notorious», Marlene Dietrich, A. Kennedy.
Statuto: «Era lei che lo voleva» W. Chiari, L. Bosè, C. Campanini

Astì: «Dieci della legione» tech. Burt Lancaster, G. Roland, A. 10.
Mignon: «Follia scatenata».
Olimpia: «Il mondo le condanna Fu: «7 sette peccati capitali».
F. Nuova Jim della jungla, Ap. 16
Regina Bandito di Tork, Varietà
Romano «Cani e gatti». Nuova Rivista Cecchelin-Silvani 16,15-21,15.
S. Felice: «Ringari» S. Granger

Esperia: «Auguri» e figli maschio Delia Scala, Tognazzi, Crocetto.
Italiano: «Storia di un detective»
Mirafiori: «Donna del porto».
Vinzaglio: «Tenaima» Bankart.

Ellisse: «Mata Hari» Greta Garbo e Ramon Novarro.
Frejus: «Il divo», Raf Vallone.
Nuovo: «Cuori nella tempesta», Tom Drake, Janet Leigh e Lassie.
S. Paolo: «I sette dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, P. Cressoy

Corallo «Pescatore S. Francisco
Eridano: «Agguato agli Apaches»
Gregna: «Largo passo» Jos Stelton
Madison: «Fuga in Francia» Lulli, Carpi, Rondi «Marito d'occasione»
V. Venetz: «I dieci della Legione» technicolor, Burt Lancaster.

Astra: «Perdonami se mi ami».
Bernini Ribelle Castiglia, Nazzari
Excelsior: «Il giuramento», Regno «Pinocchio disredato» W. Disney.
Odeon: «Nave senza nome».
Star: Pista d'amore e di morte.

Adua: Art. 519 Codice penale. Var.
Aurora: «I morti non parlano».
Brescia: «Confessione Sig. Doyle»
Farline: Il grande Gaucho, Rory Calhourn, Gene Tierney, tecnic.
Massimo «Delitto Messico» Cortèzi
Nord: «La vendicatrice» e Rivista Lello Castiglia.
Palermo: I 7 dell'Ora Maggiore
S. Paro: Uomo bianco tu vivrai
Sociale: «Grande cielo» Douglas.

Cabiria: «Senza amore».
Colosseo: «La fornarina, Regno «Piccolo disredato» Walt Disney
Italia: «I piaceri» Jean Gabin, D. Darrieux, Viet, minori 16 an

Trionfo della «Moda vivente» dal Salone dell'Auto a Stupinigi

Tutte le sartorie torinesi presenti alla eccezionale manifestazione - Le suggestive sfilate di 60 belle indossatrici nei nuovi modelli primaverili e estivi - "Linee,, colori e tessuti offerti al giudizio del pubblico in una serie di immediati confronti

La pioggia ha portato scompiglio nel mondo della Moda. Indossatrici, sarti, modiste, ed in particolare i cappellai, hanno passato gran parte della notte in bianco, preoccupati di dover rimandare la loro presentazione di modelli.

Il «convegno della Moda» ha avuto, quindi, come nemica la pioggia. Ma se è vera l'antica tradizione che una unione sarà felice se apruzata abbondantemente, ci auguriamo che questo vecchio adagio valga anche per la grande manifestazione torinese della Moda.

Due dei modelli presentati alla sfilata di ieri. (foto Moisio)

Infatti al Salone dell'Automobile, grazie all'organizzazione della Mostra Internazionale dell'Arte Tessile e dell'Abbigliamento, per la prima volta dal dopoguerra si sono trovate riunite «tutte» le sartorie torinesi.

Questo movimento di pubblico, sia pure in nome di un comune interesse, tra modelli-lista e sarte di Alta Moda, ha suscitato una serie di vivaci polemiche.

Esse sono dovute in gran parte al fatto che tra le sedicilingue firme partecipanti alcune sono meno note, talvolta non per anzianità ed abilità di lavoro, ma semplicemente per un minor senso organizzativo e per uno scarso interesse per i problemi ormai essenziali della divulgazione del proprio lavoro.

L'iniziativa, ad ogni modo, è ormai varata e tutte le sarte dovranno accorgersi che la strada scelta è indiscutibilmente la migliore.

Il giudizio del pubblico, e comunque una serie di immediati confronti, possono riaffermare quelle posizioni di prestigio alle quali hanno diritto per le loro doti tradizionali di gusto e di perfezione tecnica. Così, tutte le Sartorie che hanno accettato di partecipare a questa manifestazione sono state animate dal Comitato, e soltanto dal loro impegno e dal loro entusiasmo si potrà accertare, dopo la sfilata, se la fiducia è stata ben riposta.

E' interessante notare come a Torino i problemi della moda suscitano, appena accennati, le più appassionate discussioni e talvolta addirittura le più vivaci polemiche.

In un clima del genere la disgiunta può veramente nuocere e prosperare.

Intanto, ieri pomeriggio, per la prima manifestazione organizzata nel quadro del vasto programma della Mostra del Tessile, la Moda torinese si è affacciata all'automobile negli «stands» centrali del Salone Internazionale dell'Automobile.

Cinquanta indossatrici, disposte a coppia, hanno presentato modelli primaverili ed estivi con particolare riguardo all'abbigliamento della donna che va in automobile.

Non soltanto il pubblico, ma anche gli industriali tessili hanno atteso con ansia questa prima sfilata. Solo su indumenti da una donna elegante, in modelli accuratamente studiati, i tessuti possono rivelare tutte le loro possibilità.

La formula nuova della «Moda vivente», con indossatrici che si confondono con il pubblico normale di una qualsiasi manifestazione, trovava a Stupinigi il suo primo collaudo lontano.

Nel grande padiglione delle feste le 50 ragazze avrebbero dovuto partecipare al vermouth della Moda dopo aver attraversato i numerosi saloni della Mostra come visitatrici normali.

Ma la sorpresa più grande ci attendeva. A un certo momento, animate dagli applausi del pubblico, le simpatiche indossatrici hanno improvvisato due sfilate, una all'interno della palazzina reale, e l'altra nel grande padiglione delle feste. Il pubblico ha vivamente apprezzato questo slancio inatteso, lo spontaneo atteggiamento moderno e «naturale» che, evitando le pose e i movimenti falsi e sofisticati, ha dato luogo ad una originalissima presentazione.

Tutti gli abiti presentati dalle 11 Case di Moda forniscì meriterebbero un'accurata descrizione. Per non dilungare nessuno, descriveremo soltanto le tendenze generali. La prevalenza dei completi sottili di lana bianca o stata accostata ad accessori color grezzo o giallo paglia naturale. Brillantini completi formati da maniglietti aderenti di seta ripaga spiccavano su splendidi abiti di seta stampata. I «tailleurs» estivi hanno colori molto tenui e delicati in contrasto con le tinte vivaci della «redingotes» in cotone e in lana. Rigature scure, piccoli quadri, «pied-poules» possono su fondi di lana bianca. Per pomeriggio eleganti la linea «semi-classica» dei nuovi «tailleurs», viene applicata in modelli confezionati in «tweed», in seta stampata, in piqué. Accompagnati da grandi cappelli di paglia i mantelli estivi scivolano sciolti su abiti di seta stampata dalle scollature molto drappeggiate. Pellicce particolarmente applauditi: un cappotto corto in visone nafiro presentato con abito e accessori neri, un 7/8 di «breitschwanz» marrone con bordi di visone, una giacca primaverile in lontra della Virginia «beige», di linea volutamente sportiva. Per le ore eleganti un sacchettino di persiano «breitschwanz» nero è stato valorizzato da un immenso e drammatico cappello nero ornato da un sottile di struzzo con gli colanti a pioggia sugli occhi.

Hanno partecipato alla grandiosa sfilata le Case di Moda: Baudino, Bertetti, Bouvoux, Bressi-Mugnier, Cagnasso, Chiappero, De Braud, Di Gesù, Fauro, Gambino, Lompo e Comollo, Marie Jeanne, Mary Matta, Minerdo, Naido, Paulè, Priori, Rita Couture, Rivalta, Rosa, San Lorenzo, Salaro Parotti, Tosco, Vacchetta, Vicardi e le modiste Cerrato, Chiusano e Rigo, David, Frari, Manacorda, Tealdi, Vassallo e Volpi.

Anna Vanner

L'attrice Dagmar arriva in un teatro di New York

Uccide la vecchia amante per sposare una giovinetta

Ci sono pochi dubbi sulla colpevolezza del contadino processato a Riom, ma manca la sua confessione

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Domani sera il contadino Alfonso Brugière si sentirà probabilmente condannare alla pena capitale dalla Corte di Assise di Riom, davanti alla quale comincia oggi il processo a suo carico. Egli è accusato di avere assassinato il 5 marzo 1952 la vedova Anna Maria Rosier, sua amante da oltre 20 anni, per potersi ammogliare tranquillamente con una giovinetta assai ricca. Tuttavia, fatto assai raro negli annali giudiziari, l'imputato si presenta dinanzi ai giurati senza aver confessato il delitto, sebbene il cadavere sia stato trovato in casa sua, nascosto dietro alcune tavole che costituivano la parete di un corridoio.

Ostinatamente il contadino si proclama innocente e dice: «Mi ammazzino pure, se vogliono, ma non sono io l'assassino di Anna Maria Rosier». I giurati, tuttavia, crederanno difficilmente a quanto afferma l'imputato.

Fu il 5 marzo del 1952 che il figlio maggiore della vittima segnalò la scomparsa della madre alle autorità di Aviès, piccolo comune agricolo situato nelle vicinanze di Clermont Ferrand, e tutto il paese si mise alla ricerca della donna, che era stata vista il giorno prima. Ma nessuna traccia venne trovata. Il Brugière, naturalmente, venne interrogato. Tutti sapevano che egli era da molti anni l'amante di Anna Maria Rosier e che la discordia regnava fra i due, da quando il contadino aveva deciso di sposarsi con un'altra donna. Si sapeva anche che Anna Maria aveva detto: «Preferirei vedere a piangere sulla tua tomba, piuttosto che saperti marito di un'altra donna». E si sapeva pure che Anna Maria era inquieta perchè un giorno aveva detto ad alcuni vicini: «Se sentite un diverbio violento o delle grida, accorrete nella stalla per vedere in mio soccorso». E nella stalla, infatti, che si incontravano i due amanti.

Ora, come s'è detto, il 5 marzo 1952 Anna Maria Rosier scomparve da Aviès. Il Brugière fu sospettato e interrogato, ma egli si difese accanitamente. «Perchè avrei ammazzato Anna Maria? E' vero che ero il suo amante, ma non le avevo mai promesso di sposarla: ed ogni volta che si ha una donna si dovesse fuire dinanzi al sindaco, come si farebbe?».

Non c'era nessuna prova contro di lui e quindi venne lasciato libero; anche le ricerche dopo un po' furono abbandonate provvisoriamente, sperando che un giorno o l'altro le acque della Limagne avrebbero restituito il cadavere della scomparsa, o che esso sarebbe stato ritrovato prima o poi in qualche burrone.

Ma nel mese di maggio non c'era ancora nulla di nuovo e i magistrati decisero di fare una nuova perquisizione nella casa del Brugière. Sabato 24 maggio, in presenza dell'interessato, magistrati e gendarmi) visiteranno attentamente la stalla, ma non troveranno nessuna traccia sospetta. Si trattava allora nella rimessa, passando per una scaletta di legno stretta fra due pareti di tavole. Un brigadiere, palando i gradini, ebbe l'idea di piantare un coltello fra due tavole, a sinistra, e quando ritirò l'arma, in lui mandava un odore nauseabondo, come di corpo putrefatto.

Vennero subito schiodate due tavole, e il corpo di Anna Maria Rosier apparve: aveva il capo rivolto a terra e le gambe piegate in due erano state rotte. Anche il cranio era stato fracassato. Tutti i presenti rivolsero gli occhi al Brugière, il quale pareva esterrefatto. Comunque, senza perdere il suo sangue freddo disse: «Ma chi ce l'ha messo? Chi ce l'ha potuto mettere?». L'autopsia rivelò che la donna era stata strangolata, ma il suo assassino, per essere sicuro che era morta davvero, le spaccò dopo il cranio con un bastone. Quindi, poichè il cadavere non entrava tutto nel buco che era stato fatto nel muro, spezzò le ossa delle gambe.

I giurati, come si è detto, dissero ammetteranno l'innocenza del Brugière. Eppure egli continua a negare nonostante ogni apparenza, e al magistrato durante l'istruttoria disse: «State attenti a non commettere un errore».

L. Mannucci

Non aveva destato sospetti...

Senza le gambe e un braccio ha rubato venti automobili

Berlino, martedì sera.

Un bizzarro processo si è concluso ieri davanti al Tribunale di Kiel. L'imputato era l'ex-soldato Heinz Pottrick, di 33 anni, il quale ha perduto in guerra tutte e due le gambe ed è rimasto con la mano destra anchilosata.

Il Pottrick il quale, date le sue condizioni non aveva mai suscitato sospetti, ha confessato d'aver rubato oltre venti automobili ed ha confessato almeno una trentina di furti con scasso ed altri reati. Come egli riuscisse a pilotare un'automobile essendo privo di gambe, è rimasto un mistero.

Il Pottrick ha ammesso i furti ma non ha voluto fornire spiegazioni sulla tecnica da lui seguita. Egli ha spiegato che i proventi dei furti gli servivano per condurre una vita brillante con le donne le quali, altrimenti, l'avrebbero trascurato. Il Tribunale gli ha inflitto sette anni di carcere e tre di vigilanza speciale.

La tiroide trapiantata da un porcellino a una donna

New Orleans, martedì sera.

Un chirurgo, il dott. Edward Krementz, ha rivelato la tiroide da un porcellino d'India trapiantandola nel corpo di una donna, alla quale la tiroide era stata asportata, perchè colpita da cancro.

L'eccezionale impianto è stato rivelato dal dr. Krementz stesso, parlando ad un gruppo di medici in una conferenza. Il chirurgo ha detto che probabilmente questo è il primo caso, in cui una tiroide animale sia stata trapiantata in un corpo umano.

Per il momento non è possibile sapere ancora se la ghiandola trapiantata nel corpo della paziente, potrà funzionare.

Precipita sui figli da oltre sessanta metri

Tragica morte in un pozzo - I congiunti dello sventurato feriti gravemente

Roma, martedì sera.

In circostanze tragiche, ma nello stesso tempo singolari, ha trovato ieri la morte il contadino Salvatore Jannotti di 55 anni, precipitato in un pozzo profondo 60 metri nei pressi della cittadina di Aprilia, situata pochi chilometri a sud della Capitale.

Nel tardo pomeriggio i due figli dello Jannotti — Domenico e Giovanni, di 18 e 30 anni — si trovavano in località Valle Latu, in fondo ad un pozzo profondo una sessantina di metri. Il padre servendosi di un vericello, tirava su dal pozzo la terra che i figli andavano scavando. All'improvviso, per la rottura del trave che sostenevà il vericello, lo Jannotti si sporgeva sulla bocca del pozzo per meglio sorreggere il peso del secchio carico di terra che stava tirando su, quando per il peso del carico perdeva l'equilibrio e cadeva nell'apertura del pozzo.

I figli si vedevano precipitare addosso il corpo del padre. Mentre il Domenico per il colpo ricevuto riportava la frattura della gamba, il fratello Giovanni riportava fratture alla testa. Richiamati dalle grida dei due, alcuni contadini accorrevano sul posto e riuscivano dopo due ore di lavoro a con l'aiuto di corde a riportare alla luce i due feriti ed il cadavere dello Jannotti.

All'ospedale romano dove i due sono stati trasportati, i medici hanno riscontrato loro fratture ed escoriazioni in varie parti del corpo e il hanno ricoverati in grave stato di choc.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 28 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3). — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Ritmiche - 14,15-14,30: Arti grafiche e figurative e cronache del teatro lirico.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Travajoli - 17,30: Risposta da «La voce dell'America» - 18: Orchestra sinfonica di stelle e canzoni diretta da Giuseppe Ambrosio - 18,30: Il Contemporaneo, bimestrale di attualità - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,35: **«Il ratto di Proserpina»**, fantasia tra l'antico e il moderno di Pier Maria Rosso di San Secondo. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Olga Villi, Annibale Ninchi e Rodolfo Cicolini. Regia di Alberto Casella. Da un lato il mondo primordiale della terra, delle sue costellazioni e dei suoi segreti, dall'altro quello che è nato dalla meccanica e ha preso nelle grandi città e nelle grandi industrie, il mondo della scienza e dell'operosità: la Sicilia e l'America, Proserpina e Plutone. L'uno ha bisogno dell'altra. Chi li può unire? Nel Primo Centenario del ritorno dell'Etna e nel centenario di Giove si suppone che l'aquila gli si appesantendogli il lembo, rosso e bollente, e interagisca in servizio e a commento l'idillio tra i sempi e le stelline - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultima notizia.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 317,5, Torino m. 1,5. — Ore 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,30: Giornale - 12,45: Cocktails di successi dal Quirinetta Cafè - 14: Parcolino sportivo, di Mario Cavaiani; Cantatrice dal teatro - 14,30: Canzoni presentate al XII Festival di San Remo 1953 (orchestra «Eclipse» diretta da Armando Travajoli). Ore 15: Giornale - 15,15: Album di orientazione tenore Nicola Rossi Lemeni - 15,30: Arcadini e otto strumenti - 16: Impressioni d'umore, a cura di Maria Luisa Fiumi - 16,15: Vedette al microfono: Trudie Gitzoni - 16,30: Trattoria: Mario Berlolazzi al pianoforte - 16,45: Rassegna di giovani cantanti: soprano Rosa La Rosa Parodi - 17: Per i ragazzi: Il giro del mondo con Arnaldo Francesoli - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Relazione sovietica - 18,45: Il libro di discoteca - 19: Terza pagina - 19,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 20: Radiosera - 20,30: Trasmissione musicale: «Ma sì! Bacia, il piacere» interpretata da Camillo Pilotto.

Ore 20,45: **L'ora della gioventù.** Trasmissione quindicinale nella quale vengono trattati, in forma artistica e vivace, alcuni problemi riguardanti la gioventù d'oggi, i suoi gusti, la sua mentalità, la sua posizione di fronte alle generazioni più mature, al presente e all'avvenire.

Ore 21,05: **«La fanciulla del re» o «Sulla dipresa aggiù»**. Opera in un atto di Ilario Bell. Traduzione ritmica di Alberto Mantelli. Direttore Mario Rossi. Orchestra di Milano - 22,45: Bevete acque piane - 23: Sipariello - 23,15-23,30: Fantasia: un programma di Francesco Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 272,7, Torino m. 1,5. — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: II. RR. Vitali e Lincoln per violino e pianoforte di M. Ravel: «Tzigane per violino e pianoforte» di F. Liszt: «Sonatina "ad usum infantis"» di L. Perkinson: «Sonata in re minore op. 14» - 21: La poesia di Rilke, a cura di Leone Traverso - 21,30: Le opere di Mendelssohn, a cura di Alberto Mantelli: Mendelssohn per organo - 21,50: Discorso a non medici: «E' ora che gli scienziati, italiani e stranieri, chiudano la bocca» di Bruno Ferrero - 22: Orchestra di musica contemporanea diretta da Armando Fragna.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 317,5, Torino m. 1,5. — Ore 19: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 19,30: Giornale - 19,45: Cocktails di successi dal Quirinetta Cafè - 20: Parcolino sportivo, di Mario Cavaiani; Cantatrice dal teatro - 20,30: Canzoni presentate al XII Festival di San Remo 1953 (orchestra «Eclipse» diretta da Armando Travajoli). Ore 21: Giornale - 21,15: Album di orientazione tenore Nicola Rossi Lemeni - 21,30: Arcadini e otto strumenti - 22: Impressioni d'umore, a cura di Maria Luisa Fiumi - 22,15: Vedette al microfono: Trudie Gitzoni - 22,30: Trattoria: Mario Berlolazzi al pianoforte - 22,45: Rassegna di giovani cantanti: soprano Rosa La Rosa Parodi - 23: Per i ragazzi: Il giro del mondo con Arnaldo Francesoli - 23,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 24): Giornale - 24,30: Relazione sovietica - 24,45: Il libro di discoteca - 25: Terza pagina - 25,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 26: Radiosera - 26,30: Trasmissione musicale: «Ma sì! Bacia, il piacere» interpretata da Camillo Pilotto.

TELEVISIONE. — Ore 17: 5 (61 spettacoli della settimana»; rassegna della manifestazioni della settimana - 17,30: Film lungometraggio.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film.

MERCOLEDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Segnale orario, Giornale; Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8,45: Giornale; Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico - Musica leggera - 13,15 circa: 13: La Radia per le Scuole - 13,30: Musiche e danze per due pianoforte: Dirette da Francesco Ferrari - 14,45: Musica sinfonica - 15,15: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953 (orchestra della canzone diretta da Angelini) - 15,45: e Ascoltate questa sera...» - 16: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Almanacco - 8,01: Parata d'orchestre: André Kostelanetz, Piero Rizza - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,10: Cronache di Torino e locali - 12,30: Gazzettino padano - 12,40: Solitario pianoforte - 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna.

Il "marchese,, assassino

Collaboratore dei tedeschi

XIII. — Dopo aver commesso furti e truffe, essere stato accusato di sequestro di persona e persino di assassinio, aver passato sei anni in un manicomio ed essere sfuggito da un altro, il «marchese» Alain Bernardy de Sigoyer, nell'ottobre 1938, sposa Giannina Kergot.

Nei primi tempi i giovani sposi abitano al numero 77 di via d'Aboukir presso la signora Kergot, proprio nell'alloggio che sta sopra quello dove abita la bionda Olga. Poi il «marchese» diventa direttore di una società dalle attività numerose ma imprecisate: l'Omnium d'Assistence Mutuelle, e può andare ad abitare nei locali stessi della società, al numero 7 di via Sant'Anna. Il signore e la signora de Sigoyer sembrano una coppia perfetta; quello che è certo è che Giannina adora suo marito. Il 22 ottobre 1940 essi hanno un figlio che viene chiamato con lo strano nome di Simety. L'Omnium d'Assistence Mutuelle naviga in cattive acque; Alain Bernardy de Sigoyer si trova un altro impiego: entra nel consiglio d'amministrazione della Cooperativa Francese Coloniale, di via Tronchet 29. Titolo pomposo, ma affari nulli. Al principio del giugno 1940 Bernardy ottiene un posto migliore: quello di direttore-gerente di una

specie di circolo e di caffè. Il Polo Alessiano di via della Grande Armée. Sua moglie sostituisce la cassiera quando questa ha i suoi turni di riposo. Dalle finestre del Polo Alessiano Bernardy vedrà le truppe tedesche entrare vittoriose a Parigi. E con i tedeschi arriva la fortuna per Bernardy, il quale ha subito capito che a lavorare per i tedeschi c'è mezzo di guadagnare molto denaro. E comincia col ricevarli molto gentilmente nel suo locale e, grazie alla sua conoscenza del tedesco, al lega d'amicizia con alcuni nazisti influenti; da essi ottiene un documento col quale viene nominato interprete presso diversi servizi tedeschi, per cui, con le spalle coperte da queste autorevoli protezioni, si butta a capofitto negli «affari». Gli «affari» col «marchese» sono tanto fruttuosi che egli, che al momento del matrimonio era totalmente sprovvisto di denaro, adesso può permettersi il lusso di comperare per 65.000 franchi, in via Etienne-Dolet 12, un negozio di vino da esportarsi che ha annesso, al primo piano, anche un alloggio nel quale va a sistemarsi la famiglia Bernardy. Il «marchese», audace ideatore di colpi rocambaleschi, possiede forse delle straordinarie qualità di commerciante? Bisogna dire che sia proprio così, perchè ben presto il piccolo mercitore di vino diventa un grande negoziante che acquista a Bercy un grosso magazzino di vino e alcolici, fa costruire un secondo magazzino e affitta un locale per deposito di marci. L'azienda di Bernardy, pro-

fatto dai tedeschi, continua. Nel 1942, egli acquista, per 485.000 franchi, una palazzina sul boulevard de Beroy 7, che ha al fondo del cortile un padiglione. In questa palazzina il «marchese» va a stabilirsi assai lussuosamente. Il 28 febbraio 1943, la signora Bernardy de Sigoyer mette al mondo una bambina, Elisabetta. I coniugi hanno preso al loro servizio una giovane bambinaia, Irena Lebeau, che ha diciott'anni appena e la bellezza del diavolo...

Segue: Colto sul fatto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 1 % Di due inserz. della stessa annunzio una comparirà in un Numero dei festivi, senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

BLOCCHI porta giornali, vasto assortimento prezzi. Telef. 33-006, c.so Rosselli 102.
BROCCE acciaio speciale misure varie, rendimenti. Fratelli Gay, Tesserei 90.
MIGLIOR affermate vendemmi cercasi in agro. Telefonare 40-179. 45164
MOTORI elettrici vendonsi. Telef. 40-179
OFFICINA meccanica varia e attrezzamenti ricerca proposte produzione vendita articoli economici. Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino. 45148
ROMA, incarichi di Ditte, pratiche presso il Min. Commercio Estero, presso altri Ministeri e Enti Pubblici, Contenziosi Tributario e danni di guerra. Massima riservatezza e migliori referenze. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. 64220
FORNO parallelo semiverso [illegible] punto 1500 vendo urgente. Scrivere cassetta 2829, SPI, Torino. 45066
TUBI diametro 200 cavi rivestiti catrame e juta da ½ a 1 pollice, vendonsi. Fratelli Gay, Tesserei 90. 45178
VENDESI Asm. corso Matteotti 57; tavole, bilancia, pianoforte, banchi, macchina legna giuoco, cucina elettrica, mobili di ferro, vetrine, letti ginecologici, tricicli, carrette. 45177

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

ACCETTO lavori minuti calzoleria eleganti, interni, altri generi. Telefonare 281-564
DITTA De Stefano, riparazioni radio, tv, lavatrici specializzati, consegna 24 ore. Telefono 250 960. 45046
RIPARAZIONI soldatori, lampade, frigoriferi, pentole, pedalò, motorini, biciclette, ferri, lampi, prezzi. Via Cigna 200, Torino. 45045

3 NEGOZI, BIGLIARDI, ASSEN. L. 40 p.p.

ADRIANO rappresentazione commerciali, alloggio, cedesi causa impegni. Piazzetta, Carignano 6. 8127
ACQUISTO direttamente industria rivendita zona parrucchi specializzata attiva. Scrivere cassetta 1856, SPI, Torino. 16243
AFFARONE! salumeria angolare centrale incasso 50.000 vede medici famiglie 1.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974
ALIMENTARIO avviatissimo 80.000 abitazione urge cedere medici famiglie 6.700.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974
ARDESIA, Garibaldi 13, cravatte, ribassi speciali per negozi, orbeth. Telef. 42-374
ATTENZIONE! Negozio calzature, articoli sportivi, forte lavoro, opere soli, posizione ottima, cedesi causa vecchiaia avviamento ultraventura 1.700.000. Natura. Rocchi 34. 648
ATTENZIONE, pelletteria friggitoria con tutto attrezzatura vedesi nuovissima, 3 milioni 500.000. Saresi 31. 46077
AZIENDA elettrotecnica specializzata vendesi unici reali belladonna, impianti spruzzo, avviamento a migliori referenze. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. 64220
BAFFO! bar, alberghi, cedendo circostanze! Angiolini, Nizza 9. Telefonare 682-833, dopo ore ufficio. 17722
BAFFO! centralissimo forte redditizi laboratorio moderna pasticci, Belli, Garibaldi 20. 19007
CALZATURE, avviato negozio importante città Piemonte, posizione commerciale ideale sedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. 23819
CAVALLERA, Saluzzo 23, cedesi redditizia lavanderia-stireria moderna attrezzatura, lingue esaminate, ottimo impianto. 200
CEDESI merce avviato necessitante stabilimento confezioni in Vittoria stile tuta ma vicino, lavorazione dett. Corsi, via Goito 2all, Firenze. 4207
CEDO magazzino legna e carbone ottima zona con 3 stanze alloggi mq. 1200 unico cortile, reddito 1.700.000 trattabili. Telefonare 2557
CERCASI capitali interessanti azienda, garanzia su stabili e terreni. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. 51064
CERCO dogliere o commerciale, tratto di direttamente. Telefonare 291-042.
COMMESTIBILE alimentari avviasi forti incassi cedesi. La Consolante, Avenaria 69.
COMMESTIBILE forte sicuro lavoro con alloggio cedesi a Orbi », Giolitti 16.
COMMESTIBILE ottimo 40.000 giornaliere cedo occasione 2.200.000. Domestici. Nizza 6. 2290
COSTRUTTORE edile senza capo appalti 1.500.000-2.000.000. Telefonare 3200-630
MOTIVI familiari, solo qualificati, generi vari, annesso alloggio, 2.500.000, ottimo giornaliero garantito 30.000. Telefono 28-511, ore 12-15. 45247
NEGOZIO tipo commerciale commestibile, drogheria, pane, bottiglieria assolutamente redditi. Rivalta, Belleria 7. 19072
PANETTERIE centrali periferiche cedonsi, impianti ultramoderni, cedesi a Prati e, Giolitti 16. 14825
PASTICCERIA cedesi, fornacelone, alloggio, cortile. Telefonare 772-193.
RAPALLO cedesi bar centralissimo, attrezzatura modernissima, forte reddito. Ing. Angeli, Monelli 16, Rapallo. Telefono 52-78. 4295
VENDESI macchina affrancatrice cuciricine stampi. Telefonare 880-703.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggiati 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Pratica, 8. Elio. Telefonare ore uff. Cantalupo 553-307. 18688
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna di Campagna, Milanori, alloggiati camera, cucina, cantine. Lunghe rateazioni, prezzi e trattative speciali. Donna, Garibaldi 33. Telefono 51-670. 1243
ABBIAMO stabile centrale (4.500.000) altro 2.000.000. Angiolini, Nizza 9.
ABITABILI subito bellissimi alloggi 3-4 camere, casa nuova, zona Pozzetto, ingresso, bagni completi vedesi. Telefonare ore 14-21. 250-918. 2317
ANTIBILI subito vedesi ogni ultimi alloggi signorilissimi 2 più camere servizi completi e negozi. Fratelli Gay, Tesserei 90. 16772
ATTENZIONE affittasi ottimo alloggio 5 camere, cucina, cantina, solaio, ingresso, riscaldamento, ascensore, portiere. Telefonare 30-121. 21168
CENTRALISSIMI alloggetti due camere, liberi, vendonsi 1.200.000, 1.300.000. Telefonare 1906T
COLLINA fantasia m. 1300 capolinea tram, vendesi unico grandissimo appezzamento fabbricabile, posizione incantevole, carlini meridionali. Scrivere cassetta 4906, SPI, Torino. 45926
DUECENTO milioni disponibili per acquisti case signorili, civili, centrali, Torino, rivolgersi senza spese, amico immobiliare Ubaldi, portici Bertarelli 4. 20758
DITTA Da Stanga, riparazioni radio, tv, lavatrici specializzati, consegna 24 ore. Telefono 250 960. 45046
RIPARAZIONI soldatori, lampade, frigoriferi, pentole, pedalò, motorini, biciclette, ferri, lampi, prezzi. Via Cigna 200, Torino. 45045

5 ALBERGHI, CAFFE', RISTOR. L. 40 p.p.

ADRIANO centralissimo commerciabile, alloggio, cedesi causa impegni. Piazzetta, Carignano 6. 8127
ACQUISTO direttamente industria rivendita zona parrucchi specializzata attiva. Scrivere cassetta 1856, SPI, Torino. 16243
AFFARONE! salumeria angolare centrale incasso 50.000 vede medici famiglie 1.500.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974
ALIMENTARIO avviatissimo 80.000 abitazione urge cedere medici famiglie 6.700.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3974
ARDESIA, Garibaldi 13, cravatte, ribassi speciali per negozi, orbeth. Telef. 42-374
ATTENZIONE! Negozio calzature, articoli sportivi, forte lavoro, opere soli, posizione ottima, cedesi causa vecchiaia avviamento ultraventura 1.700.000. Natura. Rocchi 34. 648
ATTENZIONE, pelletteria friggitoria con tutto attrezzatura vedesi nuovissima, 3 milioni 500.000. Saresi 31. 46077
AZIENDA elettrotecnica specializzata vendesi unici reali belladonna, impianti spruzzo, avviamento a migliori referenze. Scrivere cassetta 6108, SPI, Torino. 64220
BAFFO! bar, alberghi, cedendo circostanze! Angiolini, Nizza 9. Telefonare 682-833, dopo ore ufficio. 17722
BAFFO! centralissimo forte redditizi laboratorio moderna pasticci, Belli, Garibaldi 20. 19007
CALZATURE, avviato negozio importante città Piemonte, posizione commerciale ideale sedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. 23819
CAVALLERA, Saluzzo 23, cedesi redditizia lavanderia-stireria moderna attrezzatura, lingue esaminate, ottimo impianto. 200
CEDESI merce avviato necessitante stabilimento confezioni in Vittoria stile tuta ma vicino, lavorazione dett. Corsi, via Goito 2all, Firenze. 4207
CEDO magazzino legna e carbone ottima zona con 3 stanze alloggi mq. 1200 unico cortile, reddito 1.700.000 trattabili. Telefonare 2557
CERCASI capitali interessanti azienda, garanzia su stabili e terreni. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. 51064
CERCO dogliere o commerciale, tratto di direttamente. Telefonare 291-042.
COMMESTIBILE alimentari avviasi forti incassi cedesi. La Consolante, Avenaria 69.
COMMESTIBILE forte sicuro lavoro con alloggio cedesi a Orbi », Giolitti 16.
COMMESTIBILE ottimo 40.000 giornaliere cedo occasione 2.200.000. Domestici. Nizza 6. 2290
COSTRUTTORE edile senza capo appalti 1.500.000-2.000.000. Telefonare 3200-630
MOTIVI familiari, solo qualificati, generi vari, annesso alloggio, 2.500.000, ottimo giornaliero garantito 30.000. Telefono 28-511, ore 12-15. 45247
NEGOZIO tipo commerciale commestibile, drogheria, pane, bottiglieria assolutamente redditi. Rivalta, Belleria 7. 19072
PANETTERIE centrali periferiche cedonsi, impianti ultramoderni, cedesi a Prati e, Giolitti 16. 14825
PASTICCERIA cedesi, fornacelone, alloggio, cortile. Telefonare 772-193.
RAPALLO cedesi bar centralissimo, attrezzatura modernissima, forte reddito. Ing. Angeli, Monelli 16, Rapallo. Telefono 52-78. 4295
VENDESI macchina affrancatrice cuciricine stampi. Telefonare 880-703.

6 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggiati 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Pratica, 8. Elio. Telefonare ore uff. Cantalupo 553-307. 18688
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna di Campagna, Milanori, alloggiati camera, cucina, cantine. Lunghe rateazioni, prezzi e trattative speciali. Donna, Garibaldi 33. Telefono 51-670. 1243
ABBIAMO stabile centrale (4.500.000) altro 2.000.000. Angiolini, Nizza 9.
ABITABILI subito bellissimi alloggi 3-4 camere, casa nuova, zona Pozzetto, ingresso, bagni completi vedesi. Telefonare ore 14-21. 250-918. 2317
ANTIBILI subito vedesi ogni ultimi alloggi signorilissimi 2 più camere servizi completi e negozi. Fratelli Gay, Tesserei 90. 16772
ATTENZIONE affittasi ottimo alloggio 5 camere, cucina, cantine, solaio, ingresso, riscaldamento, ascensore, portiere. Telefonare 30-121. 21168
CENTRALISSIMI alloggetti due camere, liberi, vendonsi 1.200.000, 1.300.000. Telefonare 1906T
COLLINA fantasia m. 1300 capolinea tram, vendesi unico grandissimo appezzamento fabbricabile, posizione incantevole, carlini meridionali. Scrivere cassetta 4906, SPI, Torino. 45926
DUECENTO milioni disponibili per acquisti case signorili, civili, centrali, Torino, rivolgersi senza spese, amico immobiliare Ubaldi, portici Bertarelli 4. 20758
DITTA Da Stanga, riparazioni radio, tv, lavatrici specializzati, consegna 24 ore. Telefono 250 960. 45046
RIPARAZIONI soldatori, lampade, frigoriferi, pentole, pedalò, motorini, biciclette, ferri, lampi, prezzi. Via Cigna 200, Torino. 45045

7 LOCALI e VILLINI L. 40 p.p.

ALASSIO affittasi lustro agosto all'ogni alassorita 7 vani, 3-6 letti, L. 160.000. Telefonare 62-205. 45269

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

PREALPI Marittima,

La vittoria della Cecoslovacchia ha messo in evidenza il problema

Dopo Praga: il calcio italiano in crisi

Una Mille Miglia corsa in smoking

La caratteristica sagoma del «disco volante» dell'ex-campione mondiale Fangio. (Pubblif.)

Brescia, martedì sera.

Nella Mille Miglia conclusasi domenica sera con un impressionante superamento dei records di velocità, il primato dell'originalità è stato senz'altro stabilito da due concorrenti presentatisi alla partenza in smoking. Gli inglesi lo definiscono «abito da fatica per gentiluomini». Nella prossima Mille Miglia vedremo qualche donna in temporaneo abito da sera?

Per ora corrono in calzoni, con maschile baldanza. Anna Maria Peduzzi si è classificata al terzo posto nella categoria sport fino a 750 cmc. La torinese Zambrini, segretaria del Racing Club 19, ha vinto poi un'altra delle gare alle quali partecipavano molti soci di cui essa compila le pratiche sportive. Un corridore francese era senza meccanico. Il suo posto è stato preso dalla coraggiosa segretaria.

Anche come resistenza automobilistica le donne sono sorprendenti. Due femminili giunte al traguardo verso le 24, invece di precipitarsi in albergo a dormire dopo ghiri come quasi tutti i reduci della tremenda fatica, si son sedute al posto macchina. Fumandosi sulle sigarette elegantissime e chiacchierando tranquillamente, hanno assistito all'arrivo di tutte le vetture, alzo al color della notte... Un bel primato di resistenza!

Come sfortuna, invece, il record appartiene a due bravacci. La loro vettura si è rovesciata a duecento metri dal traguardo, fracassandosi. Incolumi i piloti. E anche come fortuna nella disgrazia non c'è stato male.

In argomento di sfortuna, Fortina ha pagato regolarmente il proprio tributo anche alla Mille Miglia. L'incidente è accaduto 500 metri prima del controllo a L'Aquila. Una lunga curva. Poi, d'improvviso, un lungo sbandamento. Niente segnalazioni di pericolosità. La Ferrari di Farina ha inciso, per due centimetri appena, il muretto laterale tra la curva e il «rettifilo». Si è rotta la sospensione di una ruota. Conclusione: l'irreparabilità del guasto. Farina ha raggiunto a piedi il posto di controllo. I cronometristi hanno registrato egualmente il suo arrivo. Dopo aver perduto quel tempo, l'ex-torinese risultava distaccato di parecchi minuti da Kling. Al momento dell'incidente, Farina era dunque primo.

Nella stessa curva ha corso un serio pericolo anche il pilotaro avvocato Giannino Marzotto. Gli è andata bene. Questione dunque di fortuna, in una certa misura, il successo del giovane milionario che ogni tanto si prende la soddisfazione di battere anche gli assi? Dice in stesso Farina: «Per mio conto, Giannino è un mio dovere, un grande». Sono dello stesso compendiosissimo parere anche Ascari, Villoresi, Fangio, Taruffi, eccetera.

Un Marzotto dello sport automobilistico promette di diventare Gilerti, altro magnifico «gentleman» del volante, trionfatore nella classe «due litri sport» e ieri assente. Il giovane indiavolato biellese sta facendo progressi rapidissimi. Guida con una disinvoltura da campione. Lo accompagnava nella Mille Miglia il collaudatore Bertocchi della Maserati, il quale ne ha visti di piloti! Commento di Bertocchi all'arrivo: «Non mi sono mai seduto così sicuro, come accanto a Gilerti!»

Che dire poi del corridore Piodi? Ecco un altro giovane di spiccata disposizione alle gare su strada. Fino a pochi mesi fa era unita più che altro quale specialista del Rallye di regolarità. Il 18 aprile si classificava quarto assoluto nel Giro di Sicilia con un'Aurelia 2000 cmc. Domenica, nella Mille Miglia, è arrivato 11° assoluto con una Lancia B500 cmc. Undicesimo, in una corsa di 1600 vetture!

E' finito in gara per Ferrari. Le nuove Alfa Romeo e Lancia hanno dimostrato che, una volta superata la turbolenza fase del rodaggio, il loro assetto ai domini delle macchine modenesi sarà molto arduo da raggiungere. La confermata vittoria dell'artigiano Ferrari nella XX Mille Miglia ha un suo profondo significato. Le Ferrari hanno sconfitto due case industriali ben altrimenti organizzate. Una vittoria che sembra ammonire: «Provate per credere, come è difficile oggi vincere nelle corse».

La maggiore sconfitta è stata l'assente Merendino, che ha rinunciato alle gare perché convinto di essere tanto uber alles, tanto superiore a tutti, da non poterne essa confrontarsi con avversari che hanno fatto la Mille Miglia a 122 all'ora. Lo scorso anno, Kling arrivò secondo alla media di circa 118 chilometri. Sarebbe stato veramente interessante la prova dei fatti tra Mercedes e Ferrari.

148 chilometri all'ora! Nessuno poteva prevederlo. Nemmeno gli stessi corridori. A un certo punto i piloti di Ferrari si accorsero di essere in anticipo sulla media massima delle loro tabelle di marcia. Ma si rinallentò più sorprendente è quello della Nuova 1100 Fiat: più di 127 chilometri di media oraria, molto più forte che nella Mille Miglia vinta da Caracciola con un autentico bolide dalla cilindrata di sette litri. Ciò che era superiore d'avanguardia, viene messo oggi a disposizione dell'automobilismo più comune. Maserati, Osca, Alfa Romeo hanno colto, storici, gemmi-trofei affermazioni, arricchendo il successo della tecnica italiana, a suon di medie elevatissime. E la Fiat? V si è distinta come autentica vettura da gran turismo.

Si pensa già alla Mille Miglia del millenovecentocinquantaquattro, con un po' di preoccupazione per il balzo in avanti delle medie orarie dalle più grosse macchine sport. Le Ferrari 4500 in rettilineo hanno toccato i 270 all'ora, superando sulla via Emilia e sull'Adriatica una trentina di grossi autocarri con rimorchio. Le giovani, in alcuni settori impressionati di pubblico, appariva allo sguardo dei piloti come un partigiano. Bisogna avere il coraggio di pensare freddamente alla realtà, senza attendere l'irreparabile. Forza per la Mille Miglia è giunta il momento di ripiegare ordinatamente ai confini dell'ovalissima categoria turismo, adempiendo in piena al proprio compito fondamentale: un collaudo sportivo per le vetture realmente di serie.

DINO SANNINI

Lezione di Giannino Marzotto agli «assi» — Farina era primo quando si è ritirato — Anche il vincitore è uscito di strada nello stesso punto in cui è avvenuto l'incidente del torinese — Trenta camion con rimorchio superati a 270 all'ora

La stagione di galoppo da domenica a Mirafiori

Si inizia domenica 3 maggio, all'ippodromo di Mirafiori, la stagione primaverile di galoppo che comprende 9 giornate con una dotazione generale di circa 9 milioni e 500 mila lire. Si correrà nei giorni 3, 10, 17, 24, 31 maggio e 7, 7, 11, 14 giugno. Prove principali della riunione sono il Premio Principe Amedeo (lire 3 milioni e 150 000), Città di Torino, Industria, Royal Mares, Moda (L. 1.000.000 caduno), Piemonte lire 900.000), Gianna (L. 600.000), Azienda, Po, Ente Provinciale Turismo, Conte di Grapello, San Paolo (L. 600.000 ciascuno).

Ai magiari basterà un pareggio a Roma per vincere la Coppa Internazionale

L'Ungheria si presenta come avversario-tabù

DAL NOSTRO INVIATO

Praga, martedì sera.

La inaspettata sconfitta subita dall'Italia ha avuto un effetto: quello di spianare la strada all'Ungheria per la conquista della Coppa internazionale. L'Italia e la Cecoslovacchia hanno ancora da disputare due incontri ciascuna, ma a giudicare dal grado di forma e di efficienza mostrato a Praga, a nessuno dei due possono essere concesse serie probabilità di successo finale. Bastarà ottenere un risultato pari contro di noi il 17 maggio a Roma per salire a quota 10 nella classifica del torneo e terminare così davanti a tutti. Sarebbe, dopo tutto, giusto, perchè la Ungheria continua ad essere il Paese che in questo momento dispone della più forte squadra rappresentativa del continente europeo. I particolari che abbiamo appreso al nostro passaggio per Vienna sull'incontro Ungheria-Austria di domenica confermano, malgrado il risultato di parità, questa tesi, invece di smentirla.

Come abbiamo già scritto campo di accennare l'ambiente della squadra italiana era depresso alquanto anche a distanza di qualche ora dalla gara. Il fallimento è stato completo e comprensivo di tutti gli interessati. Il solo Rosetta si è in certo qual modo salvato, per la prestazione fornita nella prima parte dell'incontro. Nessun gioco di scaricabarile è quindi possibile nei riguardi dei giocatori. Nessun salvataggio e nessuna possibilità di rovesciamento delle responsabilità sulla spalle di elementi isolati.

Difficile torna piuttosto, in una situazione simile, dipanare la matassa dei motivi di una prova così catastrofica. Ai motivi generici e generali già abbiamo accennato separatamente, e i medesimi non sono da ricercare particolarmente fra gli uomini convenuti a Praga, ma nell'ambiente tecnico e nel momento morale che attraversa il calcio nostro. Ma qualche ragione contingente deve pur essere infatti in senso deprimente sulla massa degli interessati per dar luogo a un comportamento così negativo. E nessuno lo sa indicare. Il viaggio in aereo è stato breve, normale, non affaticato nemmeno a grande altezza.

Le condizioni fisiche generali erano buone: qualche piccolo disturbo di stomaco a qualche giocatore, e nulla più. Le disposizioni di spirito erano le solite, e gl'italiani al seguito della squadra erano così pochi e l'ambiente locale così lontano — fra altro per la difficoltà della lingua — che nessun fattore locale o dell'ultima ora può avere esercitato malefica influenza sullo compagine. E sul campo, il pubblico ha tenuto nei riguardi degli uomini un contegno tutt'altro che ostile, un contegno da intenditore, invece. Le sole disapprovazioni che si sono sentite hanno avuto per indirizzo elementi della squadra locale.

Vi era bensì qualcuno fra gli azzurri che giocava per la prima volta all'estero e che era privo o per lo meno povero di esperienza internazionale. Ma quelli che fra essi non si trovavano al loro primi passi e che un po' di mondo calcistico ormai lo hanno visto, non si sono portati gran che meglio, certo non hanno fatto nulla di speciale per dare esempio, per conferire un tono al gioco, per trascinare i compagni.

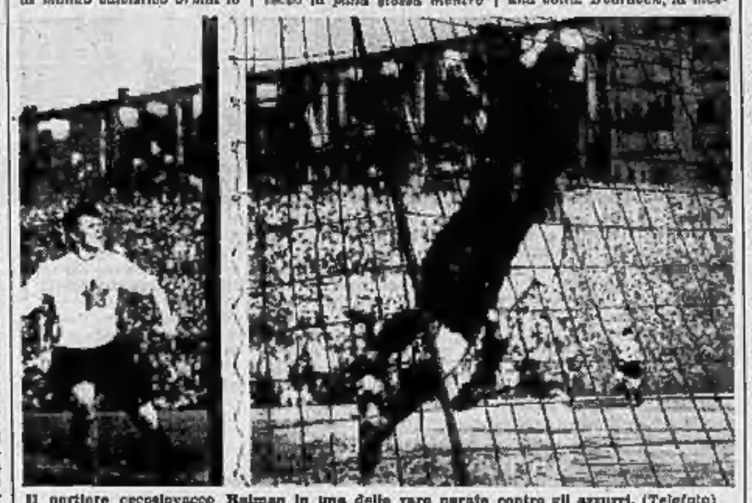
La prima rete subita dai nostri è stata dovuta a un errore collettivo della difesa. Carapia sferrò leggermente la palla con la testa e la deviò di poco dalla traiettoria che doveva seguire. Moro lasciò la palla stessa mentre si scontrava con un avversario e non la deviò che di qualche passo, e Magnini, che sarebbe parato intervenire, fu colto di sorpresa dall'improvviso irrompere della mezzala destra dei boemi e rimase a guardare. Quella rete, più che un uomo ha battuto l'intera difesa nostra.

Nulla da dire sul secondo punto. Un tiro di quelli di una volta. Buzanech, la mezz'ala sinistra ceca, se segnò uno simile la prima volta che veniamo a Praga, anni e anni fa, proprio in quel campo, proprio in quella porta, e anche allora il portiere nostro non ebbe scampo. I tiri al volo non si possono giudicare dalla traiettoria: una differenza di centimetri da parisiani può significare per essi una differenza di metri in arrivo, il tutto a velocità inaudita. In quei tempi non si usava più. Si preferisce fermare la palla, prendere la mira, telefonare con lo sguardo al portiere e poi magari tirargli addosso. Questo per le occasioni dei nostri avversari sfruttate. Sulle occasioni nostre di segnare, il discorso è brevissimo: non ve ne sono state.

Quello che vi è da dire a conclusione del discorso ed in sostituzione dei motivi specifici del rovescio che non emergono, è che la qualità tecnica intrinseca di più di uno degli elementi scesi in campo in difesa dei colori nostri è troppo povera per incontri di quella responsabilità. Molti, troppi degli uomini che hanno vestito la maglia azzurra in questi ultimi tempi, non danno in sè la stoffa per fare quello che si dice un «giocatore internazionale». Non ve ne sono altri, si dice. Ma ogni essere umano ha un limite di possibilità tracciato da natura e derivante dalle capacità intrinseche. Un eccellente impiegato fa spesso un mediocre capo-ufficio; un buon capitano può diventare un cattivo maggiore; un brillante giocatore di compensato può convertire in un insignificante combattente da nazionale, quando alla promozione non corrispondono le qualità indispensabili per il nuovo grado, quando ai suoi umori si dà del «tu» delle capacità che l'uomo possiede.

Non tutti gli uomini sono fagliati per imprese di una certa importanza. La ristrettezza dei mezzi tecnici addotti, il rispetto esteriore, l'aspetto acuto della nostra crisi.

Vittorio Pozzo



Il portiere cecoslovacco Ruiman in una delle rare parate contro gli azzurri. (Telefoto)

Dichiarazioni al ritorno da Atene

Barassi punta sui giovani

ROMA, martedì sera.

I convocati alle prestazioni della nostra squadra nazionale, e le smarrggiate considerazioni che ne derivano, caratterizzano le pagine sportive dei giornali romani. Sia l'attenzione generale più che al passato è rivolta all'incontro finale di 17 maggio contro i campioni olimpionici dell'Ungheria. Che cosa farà la Federazione e che cosa faranno quei dirigenti sui quali più direttamente ricade la responsabilità dell'attività calcistica internazionale?

Ogni previsione, per il momento è prematura. Interessanti sono in proposito le dichiarazioni fatte ieri sera, all'aeroporto di Ciampino, dall'ing. Barassi, reduce da Atene con la squadra dei giovani.

«I nostri giocatori — egli ha detto — hanno un diritto fondamentale: mancano di decisione nell'attimo risolutivo. Giocano con stile, si destreggiano, apparentemente danno un'impressione di grande capacità, ma mancano nel guizzo finale; che li dovrebbe condurre al successo. Sono diventati tutti dei «pensatori».

«Troppo spesso, qui in Italia, ci si dimentica degli avversari. Noi abbiamo incontrato degli atleti con uno stile al gioco diverso dal nostro: uomini duttili, combattivi, pronti, orgogliosi, ed è naturale che siamo andati male non possedendo tali qualità.

«Ci vorrebbe un gesto coraggioso: sarebbe necessario chiamare in causa quei giovani, e non sono pochi in Italia, che non conoscono trucchi e danno tutte le loro energie, in bè vista ad Atene alcuni nostri atleticamente che per riposarsi un attimo, oppure soltanto per guardarsi intorno, hanno perduto quella frazione di secondo che forse avrebbe permesso loro di andare in vantaggio.

«Bisognerebbe vischiare maggiori di andare una potente batteria pur di riuscire a formare una squadra di elementi giovani e combattivi. Sarebbe un rischio — ha concluso Barassi — ma sarebbe anche la maniera migliore per uscire dal circolo chiuso in cui ci dibattiamo».

La parola del presidente della F.I.G.C. insieme intravvedono l'eventualità di un rimaneggiamento nei ranghi della nazionale A. I contatti che egli avrà nei prossimi giorni con il commissario unico Beretta e con i suoi più diretti collaboratori ci diranno also a che punto tale supposizione sia fondata.

s. s.

Migliorate le condizioni di Federico Tesio

MILANO, martedì sera.

Le condizioni di Federico Tesio, ricoverato ieri all'ospedale per emorragia sono lievemente migliorate.

I medici si dichiarano ora ottimisti circa le possibilità di ristabilimento della personalità del mondo politico e sportivo, nonostante la sua avanzata età.

Il raid della «Nuova 1100»

Guzman a Trieste

Trieste, martedì sera.

E' giunto ieri a Trieste il giornalista Raffaello Guzman, che a bordo di una Nuova 1100 Fiat sta compiendo un giro turistico d'Italia. Da Brescia a Bolzano (il giornalista-pilota ha tenuto a ritmo turistico, la media oraria di km. 75.342; da Bolzano a Trieste la media di km. 70.066 passando per Bressanone, Brunico, Cima Cogne, Misurina, Passo di Maria e Udine). Ottimo è stato il rendimento della vettura sulle strade dolomitiche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Petrucci non è l'anti-Coppi

Non ci saranno attriti fra i bianco-celesti - Preparazione al "week-end" delle Ardenne - Nino Defilippis spera nella rivincita

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, martedì sera.

Petrucci uno e due, Petrucci professionista di ciclismo e ragazzo spensierato. In questi giorni di riposo in cui Loretto smaltisce le fatiche della Parigi-Bruxelles con i suoi 300 chilometri e il suo «pavè», vince il Petrucci numero 2, esultante, pittorescamente chiacchierone. Tragella e Aspes gli montano la guardia ad evitare che gli svaghi offerti da Bruxelles in grande abbondanza, e in modo almeno originale, non debbano tentare troppo i 23 anni del loro protetto. La Bianchi è alloggiata in un piccolo albergo situato in una caratteristica via dove il cosiddetto colore locale si spreca e il direttore sportivo, con l'aiuto dei massaggiatore, ha istituito turni di vigilanza speciale.

Tutta precauzione, intendiamoci bene, del momento che, lasciando da parte lo scherzo, gli unici svaghi che Petrucci si sta prendendo sono costituiti da brevi passeggiate sotto un'acqua fresca e tranquilla che da ieri mattina bagna le strade della capitale belga. Loretto quindi cammina poco, e in compenso parla molto. Comizi senza fine nelle birrerie di qui, dove a quanto sembra si dà convegno un numero impressionante di vecchie glorie del ciclismo locale, ricchi di episodi da far restare incantate legioni intere di tifosi. Petrucci sta a sentire, poi parte alla controffensiva e da buon toscano tiene simpaticamente banco. Il ragazzo varia quest'anno una stagione di successi sorprendenti a vuol chiudere questo periodo di attività che, iniziato dalla Milano-Torino, finirà il 4 di maggio con una rionione su pista francese, con altre imprese di classe da inflare nella collana di vittorie. Il discorso parte dalla Parigi-Bruxelles, poi, gira gira, fatalmente cade sul «week-end delle Ardenne».

«Proverai i due percorsi?»

«Nemmeno per sogno. Io i percorsi li provo in gara. Sono superstizioso, sono scaramantico, sta di fatto che quando mi allenò ho sempre l'impressione di andar piano, di essere «cotto». Se io immagino, se mi allenassi sulla stessa strada dove, a distanza di giorni, di ore, si deve svolgere la gara? Sarebbe un disastro psicologico. Quindi ormai ho adottato il sistema: percorso niente!».

Uno degli ex-campioni, cui la birra accelera i tempi interrompe: «O'ne la mème chose! Tu, sabato e domenica, vinci come vuoi!».

Petrucci ha un sorriso: «Fosse vero, magari! Mica che non abbia speranze però. Mi hanno detto che saranno al via anche Magni e probabilmente anche Kubler. Io non m'impressiono: al principio del 1953 il mio morale era a terra. Si trascinava nella stretta dei dubbi. Oggi corro per vincere, chiunque sia il mio avversario».

Ha toccato il tasto del morale; un ascoltatore, un napoletano da poco emigrato in Belgio, prende la palla al balzo: «A proposito, e con Coppi come la mettiamo?» «Perchè?» «E' vero o non è vero inoltre che non siete in buoni rapporti?».

Tragella ha un violento attacco di tosse. Il fumo della sigaretta gli è andato per traverso. Ma Petrucci non si scompone. «Coppi è un grande campione e non si è grandi campioni senza intelligenza. Ha tutta la mia ammirazione per quel che ha fatto e in anticipo per quello che farà. Tra lui e me non c'è nessun attrito grave. Ci fosse qualcuno che "monta"

Petrucci (a destra) e Coppi: amici e rivali

l'ambiente. Qualche nuvola, può darsi, c'è stata in passato, ma piccola. Quando tornerò in Italia la questione sparo sarà del tutto sistemata, e, vedrà, senza colpi di scena a sensazione. Guardi, se vuole un esempio, le faccende Pierra. Erano in molti che scommettevano, dopo il risultato della Parigi-Roubaix, che ci sarebbe stato qualche contrasto tra noi, almeno nella Parigi-Bruxelles. Che cos'è invece successo? Io davanti in fuga, lui dietro a frenare la controffensiva».

Tragella lancia un sospiro da spegnere in un colpo solo cento candele. Lascia che Petrucci, dopo aver finito, esca in cerca d'una boccata d'aria, poi si tuffa sui tracciati della Freccia Vallone e della Liegi-Bastogne-Liegi. Fra gli italiani la Freccia Vallone è stata vinta solo da Coppi nel 1950, mentre la Liegi-Bastogne-Liegi ci è stata finora avara di soddisfazioni. «Lui non guarda — sentenzia borbottare il direttore tecnico dei bianco-celesti — ma io sì. Vedremo la Parigi-Bruxelles avere nell'albo d'oro uno dei nostri, oppure Loretto ce l'ha fatta. Non si sa mai!».

Salita, salita, salita, sono due corse dure quella di sabato e domenica. Forse ancora un trionfo per Petrucci, l'uomo attualmente più in forma, forse l'occasione buona per Magni oppure per Defilippis. Nino è guarito, la febbre scomparsa. Gli è rimasto il male della disillusione, che a vent'anni guarisce presto. C'è una medicina infallibile. A quanto pare, si chiama vittoria e la fabbricano anche in Belgio. Diciamo come Tragella: non si sa mai!

Gigi Boccacini

La Juventus a La Spezia ospite della Marina

Dopo la partita amichevole giocata dalla Juventus ad Alessandria si temeva che Vivolo avesse riportato uno strappo muscolare. Il prof. Barsotti ha visitato però ieri l'attaccante bianconero e ha stabilito che non si tratta di uno strappo bensì di una semplice contusione; Vivolo è stato autorizzato a riprendere gli allenamenti. E' probabile che egli possa essere in campo domenica a Roma. Anche per John Hansen, che lamenta un dolore ad un ginocchio il medico ha dichiarato che non v'è ragione di preoccuparsi.

La Juventus ha ripreso stamane la preparazione con una seduta di allenamento allo Stadio. Mancano solamente Boniperti, il quale è però rientrato in sede dalla trasferta di Praga. Boniperti ha raccontato che gli avversari degli azzurri non erano molto forti «avremmo dovuto vincere, e invece...» ha continuato amaramente il giocatore. Alcuni cecoslovacchi vorrebbero trasferirsi in squadre italiane. Non pare ci siano però tra essi elementi di valore eccezionale.

Domani l'undici bianconero partirà alle 9 alla volta di La Spezia dove nel pomeriggio affronterà un incontro con la rappresentativa dell'Arsenale della Marina. La comitiva torinese si «trasferirà» capita dalla Marina militare, nella cittadina ligure fino a venerdì, quindi partirà per Roma. Anche il Torino si è allenato stamane sul campo di via Filadelfia. Nel pomeriggio i granata andranno a Finalborgo per il solito ritiro.

Per la partita di domenica contro il Como i dirigenti del Torino hanno annunciato che al posto di Fuccimi giocherà Romano.

Rientro degli azzurri

La nazionale A è rientrata ieri dalla Cecoslovacchia in aereo fino a Zurigo, ed in treno, quindi, fino a Milano. Anche la nazionale giovanile ieri era ritornata a Roma, da Atene. Il grande Giuliano ha continuato il viaggio rientrando stamane in sede.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

FUOCHISTA patentato generatori cerca libertà sezione residenza Torino occupazione subito. Scrivere Ernesto Giuseppe, strada Castello 33, Venaria (Torino).
GEOMETRA libero offresi con ampia pratica tecnico, commerciale. Scrivere casella 3060, S.P.I. Torino. 30510
SARTA abile per signora bambini offresi domicilio cliente. Strada Settimo 14.
STENODATTILOGRAFA diplomata referenziata, pratica lavori ufficio, preferibilmente zona Lingotto, cerca occupazione. Scrivere casella 5012, S.P.I. Torino.
TRENTAQUATTRENNE volenterosa cercherebbe ore pomeridiane qualsiasi lavoro. Bonet, Cuneo 1. 4231

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

DISTILLERIA liquori aperitivi cerca rappresentanti e depositi zona Piemonte per vendita ai bar e negozi. Si cerca rappresentante anche pensionato per Torino e provincia. Scrivere preferibilmente ore pomeridiane. Rispondere prodotti scorpio, massima discrezione. Scrivere casella 4050, S.P.I. Torino. 12480
DATIFICIO cerca Agente Intendente, scrivere S.P.I. casella 20 A. Genova.

10 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A tecnici specializzati mobili, informatori, rappresentanti, corrispondenti «Italpol», Principe Odone 32, Telefono 24-510; 20-372. 40400
ABBIAMO posto urgente in multinazionale grandi caldaie. Mariani, c. Vittorio 42.
ABBIAMO sempre in sviluppo numero ragazzi ambi sessi, numero lotto, calcoli, modelli intonaci antichi, cartine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili, Ente Arte Liguistiche, Cigna 17. Telef. 22-344. 11604
ARRIGONACHIOCCI accertamenti, informazioni commerciali, private, commerciali Distretto dell'Ovile, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, Telef. 41 166, 521-512.
ACQUISTO armadi, usi, bellissimi, superbi credenze offerta. Lombardi, Galleria Nazionale 17.
AL Mobilificio «Stella» grandi articoli 24.000, camere, cucine, lavelli pregiati, rateazioni. Castelfidardo 10. Telef. 56-332.
ANNUNCIAMENTI Cine del Mobile, Regina mag. Rateali: camere matrimoniali 25.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI pubblicitari, completi, industriali, igienici, Pellico 3. Telef. 42-398.
BANCHE, sale, tinelli, cucine, camerette per ogni ceto. Prezzi imbattibili. Fratelli Vitta, corso Vittorio 30. 15849
BANCHE, tinelli, guardaroba, cucine, salotti. Ditta conferma personale Pagella, Mazzini 12. 10318
FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici elettromeccaniche, qualsiasi marca. Concessionario Brandt. Rateazioni originali, massima garanzia, assistenza, cambi. Corso Vittorio 36 (cortile). 1202
MAGLIERISTE preparate lavoro sempre. Azienda maglieria maglierist; insegnamento gratuito, garanzia, rateazione. Garibaldi, San Francesco da Paola 4. 20148
PELLICCERIA artigiana, confezioni, modernizzazioni, riparazioni, accurate. Pivetta, via Pier 7, 12. 11192
PIANOFORTI, specialmente, accordatore, restauri, noleggi. Convento, Calandi 14. Telefono 51-164. 1756

20 AUTOMEZZI L. 40 p.p.

ABBIAMO Sicilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni, autocarri, pronte. ARA, Mercatelli 25. 21020
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, semiusate, garanti, commerciali, pratiche, Autocentrali, Bedeni 75 permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 45-476.
A privato vendo 1100 E semicoibato, km. 6.000, bellissima. Telefonare 20-785.
ARDEA 3 marce, blu, ottimo stato, vendo permutando. Telefonare 344-446.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, nuove, usate, garanti, commerciali, pratiche, Autocentrali, Bedeni 75 permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 45-476.
AURELIA 1952 amica, nera, perfetta veste e privata. Lamberti, corso Regina vonge 203. 21713
AUTOCARRO Ribaltabile Alfa-Romeo 430 nuovo rimontato revisi. Telefonare 268-347.
AUTOMOBILISTI! Contratti rateali nuovi e permute con qualsiasi altra marca. Lingue rateazioni. Rizzio & Perrone, Michelangelo 22. Telefono 61-272. 1425
AUTONOLEGGIO 1100, 1100, 500, senza custodia. Maserelli 35. Telefono 72-915.
BALILLA ultimo, semiusato 200.000, ineccepibilissimo 240.000, altro 195.000. Corso Vittorio 117. 41733
CHEVROLET, Dodge, Hupmobile, GMC, Reo, 6/21 nafta rimontati. Tel. 200-692.
FIAT 1400, 1100, Topolino giardiniera, Apollo, Aprum, 1500 B, privati corrispondenti, rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Torino 31. 2054
GIARDINETTA legno, perfetta condizioni, privato vende 500.000. Tel. 47-202.
MOTOSCAFO Chris Craft originale 17 piedi inglesi, motore 1.500.000 non trattabili. Fabbio, Cavoretto, via del Lavatoio 58, Roma.
PNEUMATICI reale causa trasformazione ai ribassati. Prezzi imbattibili. Rivolgersi alla ditta al Rubeca, Colombo Bruno, Cirenea 3. 31433
PRIVATO vende Ardea 12 mesi. Telefono 45-929. 1219

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ATTENZIONE! da Rossi, c.so Brescia 18, Concessionario unico Gilera pronta consegna ultimi tipi e personale la massima 150 sport 4 tempi. Consegna subito.
BIANCHI Aquilotti, pedalatore, Berlinette, pieghevoli, rateazioni. Concessionario ciclomotori Benco, Della Rovere 19. 1287
CAPRIOLO 75 quattro tempi, 4 marce sincroniche, confortevole, sicura. Agenzia Cerina, Mercanti 32. Telefono 663 295.
VESPA pronta-pedali Inglesi. Rateazioni quindi, accessori. Quindici, rateazioni accessi rapida, piazza Statuti, tel. 50-872.
TEMPANO-RUOTA pneumatico, ogni misura, in Italiano 52, telef. 60-771, anche Lambretta.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 101
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
28-29 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

L'"invulnerabile,, è ucciso

XXII. — *Il rapimento di Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, a opera di Paride, figlio di Priamo, ha scatenato la guerra di Troia. L'eroe troiano Ettore uccide il greco Patroclo, l'amico del bellente Achille, che lo vendicherà uccidendo Ettore.*

Dopo la morte di Ettore i troiani, demoralizzati, sono intenti a difendere i loro bastioni quando un inatteso aiuto rianima il loro coraggio: la bella regina Pentesilea e le sue valorose amazzoni, accorse dal lontano Termodonte. Appoggiati da questi focosi cavalieri i troiani si gettano all'attacco dei greci, sorprendendoli. La vittoria è vicina, ma Achille si getta nella mischia. Pentesilea si scaglia contro di lui ma Achille le trapassa il seno con un colpo di lancia. Ella cade e spira nelle braccia di Achille che contempla con ammirazione il suo bel viso, il suo corpo meraviglioso, si pente di averla uccisa e rimpiange di non avere invece cercato le sue carezze. Tutti i greci restano come lui immobili e afflitti dinanzi a questa bianca vittima che sembra una dea addormentata. Soltanto Tersite, il più brutto degli argivi, interroga Achille: «Vibrano dal cuore di donne, quale dio ti smarrisce al punto da farti rimpiangere la morte dell'amazzone che voleva la nostra perdita? Non sai che la gloria è il frutto del coraggio e che il debole preferisce le carezze delle donne?». Spinto dalla collera, Achille con un poderoso pugno uccide sul colpo l'orribile Tersite. Più tardi, i troiani ricevono un nuovo rinforzo: il re Memnone e i suoi neri otiopi che fanno degli spaventosi vuoti tra le file greche fino al momento in cui Achille abbatte il monarca africano e porta il combattimento sotto le mura di Ilio. Mentre Achille fa strage fra i troiani, il bel Paride gli scocca una freccia che col-

pisce il suo dei mirmidoni nel solo punto vulnerabile del suo corpo: il tallone. Achille barcolla, si accascia e muore. Ora Ettore è vendicato. I greci fanno solenni funerali al bellicoso Achille. Sul suo rogo vengono sacrificate delle giovani prigioniere troiane, dei cavalli, dei tori, delle pecore e dei porci. Briseide taglia le sue trecce e le depone nelle mani del suo padrone e carissima amante. Poi il corpo di Achille viene abbandonato alle fiamme e le sue ceneri saranno chiuse in un'urna che conterrà già quella di Patroclo. I due inseparabili amici sono così riuniti nella morte. A chi toccheranno

le armi di Achille? Vi sono due candidati: Aiace di Salamina e Ulisse. L'esercito vota e Ulisse ha la maggioranza dei suffragi. Aiace, per l'atroce dispiacere impazzisce, parte con la schiuma alla bocca all'avventura e incontrando una mandria di montoni li prende per soldati greci e li massacra a colpi di spada. Poi, comprendendo la sua follia, rivolge l'arma contro se stesso e se l'affonda nella gola. Poichè i troiani hanno ricevuto in rinforzo l'audace Euripilo, discendente di Ercole, i greci mandano a cercare due eroi: a Sciro, Neottolemo, un figlio che Achille aveva avuto da giovane, e a Lemno l'invincibile arciere Filottete che possiede lo stesso arco di Ercole avvelenato col sangue dell'idra di Lerna. I combattimenti riprendono più accaniti che mai e il vincitore di Ettore, Paride, il più bello dei mortali, è colpito, da Filottete, con un dardo nell'inguine. Paride si

ritira dal combattimento trascinando nella sua fuga dei troiani. A casa cade nelle braccia di Elena lamentandosi: «Sento che il veleno dell'idra mi brucia gli intestini». Elena lo conforta teneramente e cerca di curarlo ma egli sta sempre peggio.

Segue: *Una vedova desiderabile e desiderata.*

IL PROCESSO CANDIANI ALLA FASE CONCLUSIVA

La battaglia delle toghe

Alla Corte d'Assise di Milano i rappresentanti della pubblica e della privata accusa si scontrano da oggi con i patroni della difesa Candiani nell'ultima battaglia oratoria prima della sentenza. Dal vigore delle argomentazioni d'accusa potrebbe venire per il vecchio imputato la condanna massima; al contrario, i difensori puntano sull'innocenza, forse mirando ad un'assoluzione dubitativa che appare non impossibile. Più consumate e smaliziate appaiono fin d'ora le toghe nel settore della difesa; l'accusa, invece, è sostenuta da elementi più giovani.

Il dott. De Matteo, sostituto Procuratore Generale e Pubblico Accusatore, ha adottato per tutto il processo una linea tattica temporeggiatrice. Caustico ma non sarcastico, pronto a cogliere nella voce dei testi le sfumature più sottili, si è rivelato un Accusatore di stile insolito. Non aggressivo, in apparenza, ma insinuante, astuto, persino garbato nel modo di trattare con i testi e con l'imputato. Tutti i nodi, però, della complessa vicenda vengono al pettine al momento della requisitoria. Il dott. De Matteo, come si ricorderà, fu accusatore anche nel processo contro Rina Fort, la ebalvas di via San Gregorio, a Milano, e contro il bandito Barbieri.

Il senatore avv. Gonzales è da mezzo secolo sulla breccia, in Assise e nel Parlamento. Discepolo di Filippo Turati, scordi nell'alta politica come oppositore del fascismo accusando violentemente Mussolini come responsabile morale del delitto Matteotti. Più volte carcerato, minacciato di confino è stato tenuto in disparte per le sue idee politiche. Con gli anni il suo udito gli è venuto meno, ma accanto a Gonzales siede, sempre corretto e sorridente, un suo giovane sostituto, l'avv. D'Ajello. «E' il mio orecchio destro», dice affettuosamente il senatore Gonzales, che difende i Candiani. Non aveva mai visto l'imputato prima di questo processo.

Con i capelli visibilmente in disordine, l'avvocato Arrigoni, di Busto Arsizio, è amico di casa dei Candiani e sua difensore fin dal primo giorno. Arrigoni è una figura caratteristica del processo, entrato ora nella sua fase finale. «Un galantuomo, un fior di galantuomo», esclama il patrono a chi gli chiede del suo patrocinato. Durante le deposizioni dei testi d'accusa, Arrigoni sembrava elettrizzato. L'avvocato interrompeva, polemizzava, pungeva continuamente i suoi colleghi della Parte Civile. E' il più accanito critico dell'opera svolta dal capitano Mongelli. Nella discussione, Arrigoni tratterà la causa dal punto di vista del «fatto».

L'avv. D'Ajello è la più giovane toga di questo processo. Non prenderà la parola: si limiterà ad ascoltare soprattutto il suo maestro, il senatore Gonzales, di cui è il sostituto.

L'avv. Della Vedova di Busto Arsizio, sostituto dell'avv. Arrigoni. Ai tempi del dramma era inquilino di Carlo Candiani.

«Non so se difendo un vivo o un fantasma», esclamò l'avvocato Feruiano all'apertura del processo, quando il suo raccomandato Vittorio Tosi non rispose all'appello dell'ufficiale giudiziario. La sua difesa è impostata sulla dimostrazione che l'irreperibile Tosi è un poveretto incomprensibile nei suoi racconti.

A Belluno l'avvocato Della Bernardina è considerato «principe del Foro». A Milano egli si è preso invece un rimbrotto dal suo anziano avversario, il senatore Gonzales: «Stai zitto; hai molto da imparare». Ma la risposta di Della Bernardina fu secca e mordace. Il difensore della memoria di Silvia Da Pont si è rivelato prontissimo ed acuto nel fronteggiare gli assalti dei patroni avversari.

L'avvocato di P. C. Dogliani è pure di Belluno. Non ha mai preso la parola durante questo processo. Soltanto ha annotato diligentemente ogni elemento prezioso che emergeva. Egli darà una mano al collega Della Bernardina nella costruzione faticosa della linea d'accusa. Lo sforzo massimo dell'avv. Dogliani è stato rivolto tutto a studiare gli avversari per scoprirne le intenzioni e predisporre il contrattacco.

L'avv. Camillo Tosi siede con Della Bernardina e con Dogliani sui banchi della Parte Civile. Di Busto Arsizio, egli ha rintuzzato più efficacemente dei colleghi le velleità avversarie durante il testimoniale. Sembra si proponga di dimostrare la colpevolezza dei Candiani sulla base degli appunti in cui il vecchio annotò le sue impressioni durante i quarantaquattro giorni della agonia di Silvia Da Pont nella casa di Busto Arsizio.

Parata della moda dal Salone dell'automobile a Stupinigi

Nell'immenso Salone dell'Automobile gremito di pubblico, cinquanta indossatrici di venticinque Case di moda torinesi hanno presentato ieri i nuovi modelli estivi. Quasi ogni macchina esposta nascose le graziose ragazze e gli splendidi abiti. Attraversata poi la città in «fuori serie», l'autocolonna dell'eleganza si portò alla Mostra dell'Arte Tessile al castello di Stupinigi. Qui le indossatrici, dopo aver passeggiato ammiratissime fra i vari «stands» della Mostra, sfilarono per la sfilata nel «padiglione delle feste». (Fotografie Meisio)